Il governo approva il Piano di Bilancio che ci riporta all'austerità: tagli alla spesa di 12-13 miliardi l'anno fino al 2031. Giorgetti è persino più rigorista di Bruxelles

il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Mercoledì 18 settembre 2024 – Anno 16 – n° 258
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 – Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

LE BUFALE SU STRIANO

Nessun "dossier" su Renzi. Meloni ora blinda l'Aise

LILLO E PACELLI A PAG. 10 - 11

MANETTE TELEFONATE

Effetto Nordio: i primi 4 arresti con "preavviso"

IURILLO A PAG. 12

E RIUNISCE I GENERALI

Fiera dei missili: Crosetto annuncia altri 10 Samp-T

MANTOVANI A PAG. 9

L'ULTIMA PEC INEVASA

Grillo "rivendica" i soldi, ma Conte non risponde più

DE CAROLIS A PAG. 13

» IL SENATORE LAZIALE

Lotito: "Compro il Foglio e rendo edotto il popolo"

» Giacomo Salvini

"Fatemi passà, devo votaaaa'...". Poco dopo le 13, Claudio Lotito, senatore di Forza Italia e massiccio presidente della Lazio, entra spedito in aula alla Camera. Si stanno votando in seduta congiunta i giudici della Corte Costituzionale (tutti scheda bianca, niente di fatto) e il suo fedelissimo collega Dario Damiani gli regge la giacca per permettergli di facilitare il passaggio.

A PAG. 20

LIBANO 15 morti e 3mila feriti, fra cui l'ambasciatore iraniano

Israele uccide gli Hezbollah con i cercapersone-bomba

▪ Il cyber-attacco terroristico, per cui Beirut accusa direttamente Netanyahu, provoca una strage tra miliziani e molti civili (fra cui una bimba). E il Partito di Dio promette vendetta

ASHOUR, CATTANO, DI ILIO E SCUTO A PAG. 2 - 3

Mannelli

COMMISSARIO UE UN PO' ASSOLTO E UN PO' PRESCRITTO

Fitto deve 400mila€ alla Regione Puglia

SOLDI DA ANGELUCCI

HA UN PROCESSO CIVILE DAL 2016 PER I DANNI ALLO STATO. I GIUDICI DELLA CASSAZIONE: "FECE CARTE FALSE PER PRIVATIZZARE LE RSA"

MASSARI A PAG. 5

SU PPE E BALTICI, GIÙ MACRON E PSE

L'Ursula-bis vira a destra e Meloni incassa la vicepresidenza. Pd&C. si rimangiano i veti e votano tutto

MARRA A PAG. 4 - 5

PARLA WAGENKNECHT

"Siamo la sinistra del no alla guerra e dei nuovi poveri"

CANNAVÒ A PAG. 8 - 9

LE NOSTRE FIRME

IL NUOVO SORRENTINO

"Parthenope": donne, Napoli, santi e Céline

PONTIGGIA A PAG. 22

La cattiveria

La tv israeliana: "Netanyahu vuole modificare lo status del Monte del Tempio". Tutte villette a schiera

LA PALESTRA/NICOLA RAMPONI

Gli ininfluencer

» Marco Travaglio

Mesi e mesi a leggere che "l'Italia è isolata in Europa" perché la Meloni non ratifica il Mes e FdI&Lega non votano la Von der Leyen, dunque non avremo un commissario di peso né tantomeno una vicepresidenza, anzi forse ci sbattono fuori dall'Europa e ci annettono all'Africa. Poi Ursula annuncia i commissari e Fitto di FdI diventa commissario alla Coesione (non male, per chi ha votato l'Autonomia differenziata) e vicepresidente esecutivo (uno dei sei).

Mesi e mesi a leggere che mai e poi mai il Pd, ma neanche gli altri del Pse, ma anche Verdi e Liberali, voteranno una commissione Ue con dentro un pericoloso "sovranista" come Fitto (un flaccido democristiano salentino). Poi il Pd, ma anche gli altri del Pse, ma anche Verdi e Liberali, votano la commissione con dentro Fitto e tutto il cucuzzaro.

Mesi e mesi a leggere che in Italia è rinato il bipolarismo fra il diavolo Meloni e l'acqua santa Schlein ("o di qua o di là"). Poi, sulle questioni importanti – dall'Ue alla guerra – la diavolessa e l'angioletta votano sempre insieme ("di qua, ma anche di là"). Anzi, sui missili a lungo raggio per colpire la Russia, le destre italiane e americane sono un po' meno belliciste dei partiti democratici.

Mesi e mesi a ripetere che il vero discrimine fra sovranisti e democratici è l'immigrazione. Poi a Londra il laburista Starmer sbaraglia il conservatore Sunak e la prima cosa che fa è volare a Roma a elogiare la Meloni per le sue politiche migratorie e a chiederle consigli su come fermare i migranti (che, per inciso, nei primi due anni di melonismo sono raddoppiati). Intanto negli Usa la democratica Harris (l'ultimo faro da cui il Pd vuole "ripartire" dopo la dipartita di tutti gli altri) respinge come un'infame calunnia l'accusa di Trump di non voler respingere i clandestini alla frontiera.

Mesi e mesi a discettare di *Ius Scholae* e *Ius Soli*, esaltando i compagni Marina, Pier Silvio e Tajani che "aprono sui diritti" e gliela fanno vedere loro ai fasci oscurantisti di Palazzo Chigi. Poi, al momento del voto in aula, Forza Italia dice no: era lo Ius Sòla.

Mesi e mesi a invocare il ritorno di Renzi e a magnificare il "ritorno di Draghi" e della celebre Agenda in pelle umana, unico argine al sovranismo e al populismo e unica salvezza per l'Ue. Poi Renzi viene subissato di fischi e Draghi con tutta l'Agenda da boati di indifferenza nel mondo reale.

Settimane e settimane a leggere che "il caso Boccia-Sangiuliano non è chiuso" e a esaltare la ininfluencer pompeiana che inchioda irrimediabilmente il governo alle sue responsabilità. Poi escono i sondaggi e, dopo il caso Boccia, il governo cresce e il Pd cala.

Dal Derby della Coglionaggine governo-opposizione è tutto, linea allo studio.

MEDIO ORIENTE IN FIAMME • ESCALATION

Libano, ordigni nei cercapersona di Hezbollah: 15 morti e 3mila feriti

USA: NESSUN NUOVO PIANO DI PACE

IL TEAM di consiglieri per la Sicurezza nazionale di Joe Biden non hanno nell'immediato alcun piano aggiornato per il cessate il fuoco a Gaza da presentare al presidente Usa. Lo riferiscono fonti dell'Amministrazione alla Cnn, indicando che i colloqui sono attualmente in una fase di stallo. Proprio in questi giorni Joe Biden interverrà all'Assemblea Generale dell'Onu a New York, precisamente martedì prossimo, il 24 settembre. Lo ha detto la portavoce della Casa Bianca, Karine Jean-Pierre, nel briefing con la stampa. "Il presidente avrà anche l'occasione di incontrare i leader mondiali", ha aggiunto la funzionaria senza fornire per il momento un'agenda dettagliata dei meeting.

» Nicole Di Ilio

BEIRUT

Hassan Nasrallah era stato chiaro con i suoi: "Niente cellulari, solo *beeper*". Il leader di Hezbollah sapeva da tempo che l'intelligence israeliana sarebbe stata in grado di penetrare il sistema di comunicazione della milizia-partito alleata dell'Iran. Gli smartphone sono più facile da localizzare; i cercapersone, invece, più difficili da rintracciare. Eppure, sembrerebbe che la mano del Mossad sia riuscita a violare la rete di sicurezza del movimento sciita libanese facendo esplodere centinaia di *beeper* in modo simultaneo. Non solo a Dahieh, periferia sud di Beirut, feudo storico del Partito di Dio, ma anche nel sud del Libano, teatro di scontro quotidiano con l'esercito israeliano, e nella Valle della Beqaa, retrovia del movimento sciita libanese filo-iraniano. Il bilancio provvisorio – e drammatico – è di oltre 3000 feriti, di cui 200 casi gravissimi, e almeno una decina di morti.

HEZBOLLAH, il cui leader Hassan Nasrallah non è rimasto ferito nell'ondata di esplosioni, punta il dito contro Israele promettendo vendetta. Dello stesso avviso anche il portavoce del governo libanese che ha affermato che considera il cyber-raid una violazione della sovranità.

Lo Stato ebraico, come spesso accade in azioni mirate portate avanti dai servizi di sicurezza israeliani, non conferma né smentisce di essere stato l'artefice dell'attacco. Tutti gli indizi, però, lasciano pensare che dietro l'azione coordinata ci sia l'ombra di Tel Aviv. Secondo *Axios*, che cita una fonte informata, l'attacco attribuito a Israele in Libano sarebbe stato approvato durante incontri avvenuti questa settimana tra il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ed esponenti del suo governo. Quel che è certo è che l'esplosione dei "beeper" rappresenta un grave smacco alla rete di sicurezza dell'organizzazione sciita che da mesi aveva sollecitato i propri uomini ad utilizzare i cercapersone, invece dei tradizionali cellulari, per facilitare i contatti perché considerati più sicuri. Una precauzione che è stata insufficiente. *Beeper* arrivati tra le mani dei miliziani pochi mesi fa, dunque, secondo alcuni esperti, facili da intercettare e manomettere prima dell'ingresso nel Paese dei Cedri.

Ora, se dietro l'attacco ci fosse realmente il Mossad, l'attacco di martedì potrebbe essere una tattica di pressione per spingere Hezbollah a un accordo per ristabilire l'equilibrio lungo la cosiddetta Blu Line, la linea di demarcazione che di fatto separa il sud del Libano dal Nord di Israele, oppure il preludio per un attacco frontale più ampio nei confronti di Hezbollah, unico modo – agli occhi del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu – per riportare la sicurezza nel Nord dello Stato ebraico. Un leader, quello del Likud, che dopo l'attacco su territorio libanese si è riunito insieme al ministro della Difesa Yoav Gallant nella "fossa" della Kyria, il bunker del ministero della Difesa a Tel Aviv mentre l'intelligence israeliana rilevava segnali insoliti di preparativi militari di Hezbollah nel Libano meridionale. Anche se non converrebbe a nessuno, il rischio che il conflitto a bassa intensità tra le parti sfoci in guerra aperta è reale. D'altro canto anche l'I-

AZIONE TERRORISTICA Fatti saltare centinaia di dispositivi: morta una bambina. Il Partito di Dio accusa Tel Aviv. Axios: "Idea di Bibi"

LA FIRMA

L'Rdx, in pochi centimetri l'esplosivo più dannoso

» Valerio Cattano

Yayha Ayyash lo chiamavano "l'ingegnere". Un appellativo scelto non a caso: nato in Cisgiordania, Ayyash nel 1991 si era laureato in Elettronica. Questo suo sapere lo aveva messo a disposizione di Hamas e della Jihad Islamica. Fu Ayyash a costruire gli ordigni del massacro di Best Lid: 20 morti e 69 feriti.

Per lo Shin Bet, Ayyash doveva morire. E così fu: gli agenti israeliani convinsero un suo zio a consegnare loro un cellulare. La versione ufficiale è che dentro l'apparecchio c'era una ricetrasmittente per carpire le conversazioni del terrorista; in realtà c'erano 15 grammi di Rdx, sostanza esplosiva di rara potenza anche in piccole dosi. Anni prima, nel 1972, nell'ambito dell'Operazione Kidon (baionetta) per stanare chi aveva permesso e organizzato la strage degli atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco, il Mossad riuscì a infilare una carica esplosiva nel telefono a filo di Mahamud Hamshari, rappresentante dell'Olp a Parigi.

L'8 DICEMBRE, un "giornalista" chiamò al telefono Hamshari: avuta la certezza che fosse lui, l'esplosivo che era stato piazzato nell'apparecchio detonò grazie a un impulso radio. Poi ci fu l'uccisione di Imad Mughniyeh nel febbraio 2008: era il capo delle operazioni di Hezbollah e lo cercavano sia gli israeliani che gli americani. La Cia lo considerava tra i responsabili dell'attentato del 1983 contro l'ambasciata e la caserma dei marines a Beirut, con più di 350 persone ammazzate; dell'attacco nel 1994 contro la sede della Israelite Mutual Association, a Buenos Aires (Argentina) con 85 vittime; e con un ruolo nell'attentato del 1992 contro l'ambasciata d'Israele, sempre a Buenos Aires, che provocò altri 29 morti. Quando gli americani lo scovarono a Damasco, furono gli israeliani a preparare e confezionare il mini esplosivo da sistemare dentro la ruota di scorta del suo Suv. Israele, per colpire il nemico che aveva sparso il sangue del suo popolo, ha superato i confini e studiato le soluzioni più avanzate. Per la serie di esplosioni a catena di ieri, Hezbollah punta il dito contro lo Stato Ebraico, il premier Netanyahu smentisce il suo coinvolgimento. Sembra un copione già scritto. Di certo si possono evidenziare alcuni dati: i "cercapersone" di cui erano stati dotati i miliziani di Hezbollah e persino l'ambasciatore iraniano a Bei-

LO SHIN BET

GLI ALTRI CASI: DOPO MONACO E BUENOS AIRES

Attacchi tra la folla Soccorsi a Sidone, Libano. A sinistra, alcune vittime FOTO LAPRESSE

ran ha condannato l'attacco: durante una conversazione telefonica con il suo omologo libanese, Abdallah Bou Habib, il ministro iraniano degli Esteri, Seyyed Abbas Araghchi, ha condannato "fermamente l'atto terroristico del regime sionista contro i cittadini libanesi". Araghchi ha "anche espresso le sue condoglianze e solidarietà al governo" libanese "alla nazione e alle famiglie dei morti e dei feriti in questo incidente, e ha espresso la sua disponibilità a fornire ogni aiuto e assistenza per il trattamento dei feriti o il loro trasferimento a Teheran". Araghchi ha inoltre sottolineato che l'ambasciatore iraniano in Libano è rimasto ferito in questo "incidente terroristico", e ha "ringraziato il governo libanese per le cure immediate e ha chiesto informazioni".

Ayyash, leader di Hezbollah ucciso dagli 007 israeliani FOTO ANSA

rut, Mojtaba Amani, anche lui rimasto ferito, erano modelli Gold Apollo AR-924 della Apollo Electronic Paging Company (Taiwan).

In genere, quello, come altri modelli simili, non superano lo spessore di due centimetri e la lunghezza di nove: spazio molto limitato. Tra gli esplosivi adatti torna all'attenzione degli analisti l'Rdx: ne basterebbero pochissimi grammi. La stessa teoria resta valida per l'utilizzo di Petn (tetranitrato) che come l'Rdx ha il suo vantaggio nella quantità minima capace di fare un gran danno. Se poi il "botto" viene provocato su un apparecchio come il cercapersone, il risultato sembra assicurato: quasi sempre si porta addosso, e coinvolge il "bersaglio" ma anche chi gli sta vicino.

FRONTE NORD • Netanyahu L'altra guerra

Si fa, ma non si dice: così Israele può aver "bruciato" i miliziani

» Fabio Scuto

Che c'era una falla nella sicurezza di Hezbollah e dei suoi operativi era cosa nota da giorni, settimane. Tanto che la sicurezza interna del movimento sciita libanese aveva "ordinato" di limitare i contatti via cellulare, vietati gli smartphone "rintracciabili". A Beirut in diversi avevano notato nelle mani dei miliziani del Partito di Dio il ritorno dei vecchi (e indistruttibili) Nokia degli anni Duemila. Ma non è servito. Hezbollah ha ricevuto ieri un *uppercut* dal quale sarà difficile riprendersi.

Israele da tempo, soprattutto dopo la guerra di Gaza, aveva messo nel mirino diversi dirigenti di Hezbollah, uccisi perché quasi certamente le comunicazioni venivano intercettate. Ecco perché era partita con grande fretta la ricerca di mezzi di comunicazione non intercettabili dall'intelligence nemica dei miliziani libanesi, cioè il Mossad e l'Unità 8200 dell'Idf, la più poderosa macchina da guerra informatica in Occidente.

GOVERNO
IL PREMIER FORZA PER FAR FUORI GALLANT

LE TV VIA SATELLITE arabe raccontano che l'ordine di questi *beeper* era stato evaso solo qualche settimana fa e i dispositivi erano stati via via distribuiti partendo dai gruppi operativi e poi al ramo politico del movimento e poi anche agli "amici" con cui era importante comunicare con discrezione, come l'ambasciatore iraniano in Libano Mojtaba Amani, rimasto ferito anch'egli nell'esplosione del suo cercapersone. Secondo la rete satellitare Al Jazeera, il materiale sarebbe arrivato dall'Iran e questo porterebbe a pensare che gli israeliani abbiano agito all'interno della Repubblica islamica. Si tratterebbe di un colpo ancora più elaborato dopo l'assassinio di Ismail Haniyeh a Teheran sotto il naso dei Guardiani della Rivoluzione. Sempre secondo la tv del Qatar, c'è anche il ruolo fondamentale di "un paese terzo", indispensabile per sabotare il "ricevitore". Ma è quasi certamente nel momento della produzione – secondo gli specialisti del settore – che è stato possibile introdurre un *malware* o una mini carica di esplosivo da attivare poi da remoto. Migliaia di *beeper* si possono manomettere più facilmente in fase di produzione.

Alcuni miliziani hanno sentito i cercapersone riscaldarsi e li hanno gettati via prima che esplodessero. Le detonazioni si sono verificate ai quattro angoli del Paese, a Beirut, nella Valle della Bekaa e quasi contemporaneamente (nel raggio di un'ora). Lo stesso principio era stato adottato una decina di anni fa per bloccare le centrifughe per l'arricchimento dell'uranio i cui componenti era stati comprati al "mercato nero" – cioè in India – nelle quali americani e israeliani riuscirono a introdurre Stuxnet, un *malware* che le faceva "impazzire" surriscaldandole.

In ogni caso la "mossa dei *beeper*" era stata preparata da tempo e ha dimostrato ancora una volta le elevate capacità israeliane di operare nell'ambito dello spionaggio industriale, e rivelato la debolezza di Hezbollah di garantire la sicurezza ai suoi quadri. Ci sono state gravi lacune nella catena di controllo della fornitura e nelle misure di sicurezza interna. Come sempre Israele non commenta ufficialmente, anche se poi qualche *tweet* di soddisfazione scappa, come quello di Topaz Kuk, consigliere stampa di Benjamin Netanyahu. Smentito e cancellato nel giro di mezz'ora. Il primo ministro da ieri sera è in riunione a Kirya, il complesso della Difesa nel ventre di Tel Aviv. Verrà valutata con attenzione ogni prossima mossa sul fronte Nord, dove Netanyahu preme per un intervento militare su larga scala che metta fine al lancio dei missili di Hezbollah contro Israele.

Su questa linea il premier si scontra col suo ministro della Difesa, l'ex generale Yoav Gallant, che privilegia la trattativa per gli ostaggi e il cessate-il-fuoco a Gaza prima di far impegnare un'Idf esausta dopo 11 mesi di guerra nella Striscia. Per questo in Israele si continua a parlare di suo imminente licenziamento per far posto a Gideon Sa'ar – un ex ministro di Netanyahu che si è allontanato dal Likud per fondare un suo partito, New Hope – che porterebbe in dote i suoi quattro parlamentari.

DIARIO DA GAZA

Un progetto Unicef per dare speranza d'un futuro migliore ai bimbi palestinesi

» Aya Ashour

KHAN YOUNIS (STRISCIA DI GAZA)

Posso raccontarvi di un nuovo traguardo nonostante gli eventi catastrofici che stiamo vivendo. Sono entrata a far parte della rete "Together Towards Hope", formata dal Social Development Forum con il sostegno dell'Unicef. Siamo un gruppo di 20 giovani uomini e donne del progetto volto a migliorare le opportunità educative per i bambini. Finora, il Forum per lo sviluppo sociale ha aperto più di quattro spazi educativi sicuri nel sud di Gaza, distribuiti in diverse aree geografiche, con l'intenzione di aprirne altri. Stiamo guidando la pianificazione e l'attuazione di questi spazi sul campo, lavorando con la comunità e i bambini per reintegrarli nel processo educativo, che è stato interrotto all'inizio di questo massacro. Stiamo anche lavorando con gli adolescenti per responsabilizzarli e sensibilizzarli ai principi umanitari più importanti, in mezzo alla confusione e al disordine che stanno vivendo a causa dello sfollamento. Questi spazi educativi sicuri offriranno ai bambini un rifugio per imparare. In questo modo, sostituiranno la fila per il cibo e le medicine con la fila per la scuola del mattino, che hanno perso in mezzo a tutte queste violazioni. Le sfide sono numerose: chiamiamo questi spazi "sicuri", ma in qualsiasi momento potrebbero essere sottoposti a bombardamenti diretti o colpiti da attacchi nelle vicinanze. Molti di loro sono orfani e hanno perso uno o entrambi i genitori, sono stati feriti e soffrono di disturbi e problemi psicologici. Personalmente, credo che l'istruzione e il progresso scientifico siano strumenti fruttuosi per costruire un futuro e uno Stato in cui vivere in pace. Credo che dobbiamo creare un futuro migliore per i nostri figli, affinché possano continuare il viaggio che hanno iniziato in mezzo a questo massacro. Ho abbastanza energia per provare a creare un futuro migliore per le mie sorelle, i miei figli, i bambini della Palestina e tutti i bambini del mondo che vivono in mezzo a questi conflitti.

UNIONE EUROPEA • LA NUOVA COMMISSIONE

Bruxelles Ursula premia il Ppe e i falchi baltici: male socialisti, Verdi e Francia Roma avrà la Coesione e l'apertura ai conservatori

Von der Leyen bis, virata a destra. E l'Italia incassa la vicepresidenza di Fitto

VICEPRESIDENTI

TERESA RIBERA

• Socialista spagnola, commissaria alla Transizione pulita, giusta e alla Concorrenza

STÉPHANE SÉJOURNÉ

• Francese, macroniano commissario alla Prosperità

HENNA VIRKKUNEN

• Finlandese del Ppe, commissaria alla Sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia

ROXANA MÎNZATU

• Socialista rumena, commissaria alle Persone e competenze

KAJA KALLAS

• Estone del Partito Riformatore, Alta rappresentante per la politica estera

» **Salvatore Cannavò**

La seconda Commissione von der Leyen è la più a destra di sempre. Al di là della contabilità su chi ha vinto o ha perso, quella secondo cui per mesi l'Italia sarebbe stata "umiliata" dal voto contrario di Fratelli d'Italia alla presidente, i 26 commissari presentati ieri a Bruxelles vedono la preminenza del Ppe, un ruolo dei Conservatori Ecr in uno slittamento politico che mette in difficoltà i socialisti e soprattutto i liberali di **Emmanuel Macron** (e Renzi e Calenda in Italia).

Sgombrando subito il caso italiano, la nomina di **Raffaele Fitto** a commissario Riforme e Coesione e soprattutto l'incarico di vicepresidente esecutivo è una vittoria politica per **Giorgia Meloni** anche se sul piano dei contenuti è una leggera diminuzione del peso italiano. Si tratta dell'incarico del Portogallo nella commissione uscente e le deleghe sul Pnrr (che comunque è in scadenza) saranno divise con l'immarcescibile **Valdis Dombrovskys** che viene confermato nel ruolo di "falco" dell'Economia (con un occhio anche sull'Italia, come nota **Pasquale Tridico** del M5S). L'Italia si fregia della stelletta di "vicepresidente" che Fitto condividerà con cinque colleghi: la spagnola **Teresa Ribera** commissaria alla Transizione pulita, giusta e competitiva e anche alla Concorrenza; la finlandese **Henna Virkkunen** alla Sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia; il francese **Stéphane Séjourné**, alla Prosperità e la strategia industriale; la rumena **Roxana Mînzatu** commissaria alle Persone, le competenze e la preparazione e la già nominata Alta rappresentante per la politica estera e di sicurezza, l'estone **Kaja Kallas**.

La nomina di Fitto tra i vicepresidenti esecutivi, una sorta di élite visto che ognuno avrà anche l'incarico di supervisionare altri commissari, è il principale indizio di questo spostamento a destra: "L'incarico affidato a Raffaele Fitto riflette l'importanza di un paese fondatore come l'Italia – ha detto Von der Leyen – ma ho guardato anche alla composizione del Parlamento europeo, dove Ecr ha due vicepresidenti". Il Partito popolare controlla 14 dei 27 posti di commissario e con l'Ecr ambisce a estendere verso destra le sue politiche future. Alcuni esempi aiutano a capire meglio.

Nell'incarico al commissario per il Clima, la neutralità climatica e la crescita verde, l'olandese **Wopke Hoekstra** (che supervisiona anche la "tassazione", lui finito nei Pandora Papers per azioni alle isole Virgin) la leader tedesca richiede "un approccio neutrale dal punto di vista tecnologico" esattamente la richiesta su cui batte da mesi il centrodestra per ottenere il rinvio della scadenza del 2035 per la fine del motore endotermico. Alla responsabile della Politica estera, la liberale Kallas, voluta da Macron, chiede invece di assicurare la sicurezza europea: "Coordinerai il lavoro congiunto sulla costruzione di una vera Unione europea della Difesa". Il progetto della difesa europea, rilanciato ieri ancora da **Mario Draghi** che ha esposto il suo piano al Parlamento europeo senza però un dibattito dei deputati, ritorna anche nelle parole del neo-commissario alla Difesa, l'ex premier lituano **Andrius Kubilius**, secondo cui "la Russia costituisce la più grande minaccia alla sicurezza dell'Europa" e si definisce "un grande sostenitore dei Defence Bond".

SEGNALI
I MIGRANTI ALL'AUSTRIA E LA SPINTA ANTI-PUTIN

La nomina di Kubilius, quella di Kallas, la vicepresidenza alla finlandese Virkkunen, l'immutato potere di Dombrovkys, il fatto che il polacco **Piotr Serafin** risponda direttamente alla presidente, denotano anche il nuovo maggior potere dei paesi baltici e orientali, chiaro effetto della guerra in Ucraina. Altro esempio di equilibrio destro-centrico è la nomina del popolare austriaco **Magnus Brunner** agli Affari interni e migrazione. Da notare che il 29 settembre in Austria si vota e la destra del Fpo potrebbe essere il principale alleato del Partito popolare.

A uscire sconfitta è soprattutto la Francia di Macron. Lo scontro sul rinnovo dell'incarico a **Thierry Breton**, silurato da Von der Leyen e dallo stesso presidente francese, porta la vicepresidenza esecutiva a Séjourné il quale però conserva solo l'Industria mentre le altre deleghe di Breton finiscono ad altri commissari. Male però anche per i socialisti che, nonostante i cinque commissari non hanno un ruolo di peso tranne per la vice prima ministra spagnola Teresa Ribera, che oltre all'incarico richiesto, la transizione ecologica, ottiene anche l'importantissima Concorrenza. Buon risultato anche per il Portogallo, che aveva la delega oggi ottenuta da Fitto e che ora vede la portoghese **Maria Luís Albuquerque** al potente portafoglio dei Servizi finanziari.

Ora si passerà al voto delle Commissioni del Parlamento europeo dove è tradizione che qualcuno venga impallinato, dipenderà da socialisti e liberali mentre a sinistra il gruppo Left dovrebbe votare contro.

In Cdm Gelo su Lollobrigida

Meloni esulta (sobria) per paura della Lega

Esultanza per il "ruolo centrale" dato all'Italia e perché "torniamo protagonisti in Europa". Giorgia Meloni, prima con una foto sui social e poi in serata da Bruno Vespa, è molto soddisfatta per la nomina di Raffaele Fitto come prossimo commissario europeo, con vicepresidenza esecutiva. Tutti i meloniani puntano sul nuovo ruolo dell'Italia in Europa ma senza esagerare: il timore, infatti, è che di fronte ai propri elettori il "no" a Von der Leyen venga dimenticato e Fratelli d'Italia ormai sia considerato un partito organico alla nuova commissione Europea che sarà retta da un'alleanza tra popolari e socialisti. Non è un caso che la Lega, pur facendo i complimenti a Fitto, va subito all'attacco della commissione. Il Carroccio voterà "sì" al commissario italiano ma "no" alla commissione perché, spiega il capodelegazione Paolo Borchia, "non c'è stata la discontinuità aspettata". Anche perché la sospensione di Roberto Vannacci come vice capogruppo dei Patrioti non consentirà posizioni più morbide nei confronti di Von der Leyen.

Certo, le deleghe date a Fitto vengono considerate una vittoria a Palazzo Chigi, ma allo stesso tempo sono tutti consapevoli che le audizioni non saranno una passeggiata e che il ministro non avrà le deleghe a Economia e Bilancio e dovrà convivere con il falco Valdis Dombrovskis. Con la nomina di Fitto, Meloni però deve pensare alla sostituzione: vuole evitare un rimpasto formale e per questo le deleghe saranno redistribuite tra due sottosegretari. Ma se ne riparlerà a novembre, quando si insedierà la nuova commissione.

Intanto ieri in Consiglio dei ministri la nomina di Fitto è stata accolta con un applauso da tutti gli esponenti di governo. A quel punto però si è alzato in piedi il ministro Francesco Lollobrigida per manifestare "a nome di tutto il governo la solidarietà all'imputato Salvini". Gelo in sala.

GIA.SAL.

Regina comunitaria Congratulazioni al bis di VdL; sopra, un'accigliata Meloni con Fitto FOTO ANSA/LAPRESSE

IL CURRICULUM • I tre processi civili

"Puglia danneggiata" L'ex ministro deve risarcire 400 mila€

» Antonio Massari

Ora che Raffaele Fitto lascia la poltrona di ministro, per approdare in Europa con il ruolo di vicepresidente esecutivo, il suo già prestigioso *curriculum* si arricchisce. Ma è anche il caso di ricordare alcuni passaggi del suo *cursus honorum* finiti nel dimenticatoio ma ancora attuali. Riguardano le pendenze civili per risarcimento danni alla Regione Puglia, tuttora in corso, legate alle indagini che lo videro indagato da presidente nel 2006, poi a processo, infine assolto per alcuni reati e prescritto per molti altri. Nel suo *cv* manca una scelta fondamentale per chi si ritiene innocente e ricopre un incarico pubblico: non ha rinunciato alla prescrizione. E va precisato che i processi civili, se i reati e i fatti contestati non fossero stati ritenuti sussistenti, non avrebbero mai potuto aver luogo.

Correva l'anno 2006 quando tre pm della Procura di Bari – Roberto Rossi (attuale procuratore), Renato Nitti (oggi procuratore di Trani) e Lorenzo Nicastro – chiesero il suo rinvio a giudizio con l'accusa di associazione per delinquere, corruzione, finanziamento illecito della sua lista elettorale, un peculato, un abuso d'ufficio e un falso ideologico. L'accusa di reato associativo per lui cadde già in udienza preliminare mentre tutte le altre hanno retto fino alla Cassazione con epiloghi differenti: prescritto l'abuso d'ufficio (e il peculato, che fu riqualificato in tentato abuso d'ufficio), prescritto il finanziamento illecito (500 mila euro ricevuti, in condominio con l'Udc, dal patron delle cliniche private, oggi deputato leghista, Antonio Angelucci), prescritto anche il falso ideologico. Unica assoluzione: la corruzione per il *do ut des*, secondo l'accusa, tra i 500 mila euro di Angelucci e la gara da 198 milioni che l'imprenditore vinse per la gestione di alcune Rsa in Puglia. Il falso ideologico riguardava proprio questo aspetto: in sostanza le Rsa dovevano essere gestite dal personale interno alla Regione ma Fitto, con una delibera, mise l'istituzione nelle condizioni di dover ricorrere a un terzo, con un bando di gara che fu poi vinto da Angelucci.

Riguardo questo reato, la Cassazione in sede civile ha usato parole molto dure, parlando di "consumazione di falsità (la realizzazione o presentazione o articolata prospettazione di 'carte false'), allo scopo di agevolare un successivo processo di privatizzazione delle Rsa, attraverso lo 'sganciamento' dell'importante decisione politica da ogni discussione democratica e collaborazione amministrativa, non solo con gli elettori e i loro rappresentanti in Consiglio regionale, ma anche attraverso l'esercizio di pressioni e l'accorta pretermissione di uffici amministrativi e dirigenti fino alla prevaricazione degli assessori (aspetto funzionale del falso)". Insomma, non un fulgido esempio di gestione politica, visto che la suprema corte parla di un "fatto concretamente idoneo a rappresentare l'immagine di un organo dell'ente territoriale capace di gestire le proprie prerogative politico-amministrative senza alcun riguardo per gli interessi obiettivi della Regione e per la volontà popolare che dell'ente esprime i propri rappresentanti".

Dettagli probabilmente ignoti in sede europea che fanno di Fitto un politico tuttora sotto processo civile: la Corte d'Appello gli ha già chiesto, per questo episodio, un risarcimento danni (non patrimoniale) di circa 400 mila euro che la Cassazione gli ha imposto di riquantificare. Peraltro con qualche disguido in sede processuale, visto che le udienze continuano a slittare, posto che dal dicembre 2023 si è arrivati al maggio 2024, quando la corte ha rimesso al presidente l'incartamento in vista di un nuovo collegio giudicante, finora inesistente, e tutto si sta spostando al 2025. Non è peraltro l'unico processo per risarcimento danni che riguarda Fitto. Esistono infatti altri due processi (uno in primo grado, uno in Cassazione) per risarcimento danni alla Regione Puglia. Il primo riguarda il reato (prescritto) di finanziamento illecito (richiesta per danno non patrimoniale ancora da quantificare a carico anche di Angelucci) e un tentato abuso d'ufficio. Ora che l'abuso d'ufficio è stato però abrogato dal suo governo, Fitto potrebbe chiedere di far saltare il processo, sul quale si attende la quantificazione del danno. Il secondo (pende in Cassazione) riguarda un ulteriore abuso d'ufficio, legato all'utilizzo di fondi di rappresentanza del presidente di Regione, ma utilizzato per fini elettorali, prescritto ma ritenuto sussistente in sede penale e civile (che non ha però rilevato il danno), per il quale è stato chiesto un risarcimento di 189 mila euro più il danno morale. Ultima annotazione: nel processo civile, la prescrizione non esiste. E prima o poi – almeno per il falso ideologico – Fitto dovrà risarcire i pugliesi.

La lunga saga La vicenda risale alla gara da 198 milioni per la gestione di alcune Rsa vinta da Angelucci

Fatti accertati, reati prescritti

Per il falso nell'affare delle Rsa caro ad Angelucci deve rifondere la Regione. E ci sono altri 2 procedimenti in corso

Turarsi il naso Socialisti dentro

Per il Pd è "un passo indietro", ma dirà di sì

» Wanda Marra

"Un passo indietro". Peppe Provenzano, responsabile Esteri, Nicola Zingaretti, capo della delegazione, ma anche Enzo Amendola, ex ministro agli Affari europei: così il Pd definisce la Commissione europea presentata da Ursula Von der Leyen. E dunque, per i dem il problema a questo punto è non solo votare Raffaele Fitto, ma l'intera squadra. Dire di no, però è impensabile, visto che i Socialisti & Democratici fanno parte della maggioranza. E dunque, alla fine il Pd dovrà dire di sì. Anche se annuncia battaglia. Come dice ieri sera Elly Schlein a *Cartabianca*. E come aveva anticipato Zingaretti: "Nasce una Commissione conservatrice specchio dei governi europei di questo momento. Ci impegneremo in Parlamento per garantire un'Europa più forte e più umana. Il commissario Fitto si liberi dalla retorica anti europeista del governo che lo ha indicato". Un modo per prendere tempo e per cercare di mettere condizioni. Che si potrebbe tradurre nel provare a mettere Fitto in contraddizione con il governo italiano e con la famiglia sovranista di cui fa parte. Operazione anche questa – però – non scontata. Perché Fitto sarà audito dalle Commissioni Regi (Sviluppo Regionale) e Budg (Bilanci). Della prima, fanno parte Antonio Decaro e Lello Topo, della seconda Giuseppe Lupo. Tutti esponenti dell'area riformista, che sulla questione Fitto sono su posizioni diverse da quelle della segretaria. L'ex sindaco di Bari salutava il collega – pugliese come lui – con parole di autentico entusiasmo: "Credo che l'Italia sia rappresentata da un esponente del governo qualificato e capace di interloquire senza forzature ideologiche. Quando si è trattato di collaborare per il bene del Paese e dei Comuni italiani ho trovato in lui un interlocutore attento e disponibile". E dunque, anche per le azioni di disturbo, Schlein potrebbe avere la pistola scarica. Si vota a fine ottobre, si attendono variabili.

CARFAGNA E GELMINI NEL MISTO

DOPO GIORNI di indiscrezioni le ex ministre azzurre Mara Carfagna e Mariastella Gelmini hanno deciso di lasciare Azione: tutta colpa del campo largo che va da Calenda al M5S per le prossime Regionali. Con loro va via anche la senatrice Giusy Versace. I loro addii si aggiungono a quello di Enrico Costa tornato in FI. Per il momento, però, Carfagna e Gelmini andranno nel Misto

VIA LIBERA IN CDM

Riecco l'austerità: il governo approva i maxi-tagli di spesa

» Carlo Di Foggia

La versione finale la si potrà conoscere solo dopo il 23 settembre, quando l'Istat aggiornerà le sue stime quinquennali, ma la sostanza del Piano strutturale approvato ieri dal governo è chiara: si torna ufficialmente (dopo l'assaggio di quest'anno) all'austerità di bilancio in piena regola, grazie a una notevole compressione della spesa pubblica, se rispettata alla lettera.

Il Psb è previsto dalle nuove regole di bilancio approvate ad aprile scorso, dopo la fine della sospensione del Patto di Stabilità dovuta al Covid e alla guerra. Il piano, a differenza della vecchia Nadef, impegnerà la politica economica italiana dei prossimi sette anni (e si potrà ridiscutere solo in casi eccezionali) e si baserà su un nuovo aggregato di riferimento: la "spesa netta", cioè la spesa pubblica detratti gli oneri sul debito, gli ammortizzatori sociali, le risorse europee e le uscite non coperte da nuove entrate; dovrà tracciare, nei desiderata di Bruxelles, una traiettoria di bilancio che garantisce il rientro da deficit eccessivi (l'Italia è anche in procedura di infrazione) verso un livello che, grossomodo, si aggirerebbe intorno all'1% del Pil alla fine dei sette anni. Significa una riduzione di spesa di circa lo 0,6% di Pil l'anno, 12-13 miliardi fino al 2031.

I numeri approvati ieri nello schema del piano discusso in Consiglio dei ministri prevedono un aumento medio della spesa netta dell'1,5% annuo. Per capire cosa comporta basti pensare che sarà sensibilmente inferiore alla crescita "nominale" (che ingloba l'inflazione) su cui si basano i saldi di finanza pubblica. Questo significa che, ogni anno, lo Stato andrà a spendere meno in percentuale del Pil. Una manovra restrittiva perenne che avrà impatti sulla crescita, come già visto nel decennio dell'austerity sperimentata in Ue (*lo legge te sotto*). Il governo peraltro punta a ridurre il deficit sotto il 3% del Pil già nel 2026, più di quanto chiede Bruxelles (un obiettivo "realisticamente più ambizioso", fa sapere il Tesoro con una nota di vanto), grazie soprattutto alle entrate fiscali in continua crescita.

Per ottenere l'allungamento da 4 a 7 anni, il governo promette riforme, ovviamente "strutturali" e investimenti che piacciono alla Commissione, di cui al momento ci sono solo i titoli: "Pa, giustizia, miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, compliance fiscale", ma nessuna revisione del catasto, assicurano dal Tesoro.

Il Psb verrà trasmesso in Parlamento il 25 settembre e solo quel giorno il governo incontrerà sindacati e parti sociali. Il documento, già negoziato con Bruxelles, è di fatto chiuso. La manovra è invece attesa per il 15 ottobre.

IL NUOVO PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO

IL NUOVO patto di Stabilità entrato in vigore dopo un lungo negoziato ad aprile scorso prevede che i Paesi negozino con Bruxelles un "Piano strutturale di bilancio" che in 4-7 anni riduca i deficit comprimendo la spesa pubblica. Sostituirà il vecchio Def e la nota di aggiornamento al Def. L'Italia lo invierà a Bruxelles ai primi di ottobre, dopo il via libera del Parlamento

Più realista di Bruxelles Giorgetti promette di ridurre il deficit sotto il 3% del Pil già nel '26 LAPRESSE

LO STUDIO

I VERI DATI CON LA NUOVA STRETTA IL DEBITO/PIL DI ROMA E PARIGI SALIRÀ DEL 4%, INVECE DI RIDURSI

L'Ue sottostima gli effetti Per Italia&C. più debito e rischio di stagnazione

» Dario Guarascio e Francesco Zezza*

Una nuova ondata di austerità sta per abbattersi sull'Europa. In queste settimane gli Stati membri dovranno inviare alla Commissione i propri piani di spesa quadriennali – estendibili fino a sette anni in presenza di un piano di investimenti e riforme strutturali coerenti con gli obiettivi trasversali dell'Unione – nel contesto delle nuove regole fiscali approvate ad aprile. Secondo il nuovo schema, i paesi con debito o deficit superiori a quanto previsto dai trattati dovranno attenersi a un percorso prudenziale che assicuri il rientro all'interno dei parametri, anche in presenza di scenari avversi.

REPLICANDO quanto già avvenuto dopo il 2008, si tenta di ridurre il debito colpendo la spesa pubblica, dimenticando la grave recessione che questa strategia ha provocato nello scorso decennio. Secondo lo schema previsto, Italia, Francia e Spagna dovranno intraprendere aggiustamenti significativi nel periodo 2025-2028, mentre la Germania necessita di un piano di rientro relativamente più modesto. L'Italia è attesa ridurre la spesa pubblica di un ammontare pari a circa l'1,1% del Pil l'anno (20 miliardi), seguono Francia e Spagna con un aggiustamento annuo dello 0,94% e 0,89% mentre la Germania, in forza di un rapporto debito/Pil più contenuto, dello 0,11%.

Ma i problemi potrebbero essere ancora più seri di quanto gli scenari previsti dalla Commissione fanno già temere. In uno studio di recente pubblicazione (*Debt Sustainability Analysis in Reformed EU Fiscal Rules: The Effect of Fiscal Consolidation on Growth and Public Debt Ratios, Intereconomics*), abbiamo utilizzato il modello della Commissione mostrando come le ipotesi su cui questo si basa sono teoricamente fragili e portano a sottostimare i potenziali effetti negativi in termini di crescita e di rapporto debito/Pil. Primo, le previsioni della Commissione prevedono che, a fronte di una riduzione della spesa pari a 1 euro, l'impatto negativo sul Pil corrisponderebbe a 0,75 centesimi (il cosiddetto 'moltiplicatore fiscale'). Tuttavia, la letteratura scientifica indica che l'impatto può essere significativamente più forte, soprattutto in periodi di recessione o in economie più vulnerabili. Secondo, il nuovo schema prevede che, anche qualora vi sia una contrazione dell'economia, quest'ultima torni in modo automatico (entro tre anni) sulla traiettoria precedente. Anche in questo caso, l'ottimismo della Commissione contrasta con quanto documentato dalla letteratura (precedenti versioni del medesimo modello prevedevano tempi di rientro post-contrazione di 5 anni o più). Terzo, le relazioni tra le economie sono completamente ignorate. Si misconosce il fatto che la riduzione della spesa in un dato paese può corrispondere, a seconda dell'intensità delle relazioni commerciali, in minori importazioni dagli altri, con il rischio di 'trasmettere' ai partner gli effetti negativi dei tagli.

Introducendo ipotesi più realistiche e in linea con la letteratura scientifica (moltiplicatore fiscale pari a 0.9, dissipazione degli effetti negativi entro 5 anni e trasmissione degli effetti tra paesi in relazione all'entità dei rapporti commerciali), mostriamo come gli effetti sulla crescita e sul rapporto debito/Pil peggiorino significativamente rispetto a quanto previsto dalla Commissione. Alla fine del periodo preso in considerazione per le simulazioni, il rapporto debito/PIL è più elevato in tutti i paesi analizzati: 3.9 punti percentuali in Italia e Francia, 3.1 punti in Spagna e 1.7 in Germania.

CIÒ SIGNIFICA, in primo luogo, che l'austerità non è la ricetta giusta per garantire la sostenibilità del debito pubblico. Al contrario, importa in modo simultaneo e generalizzato rischia di scatenare una nuova ondata recessiva che, oltre a peggiorare le condizioni delle economie già fragili (come quella italiana), può trasmettersi a tutta la Ue. Uno scenario simile contrasta nettamente con gli auspici contenuti nel rapporto Draghi, giustamente preoccupato per il divario che va ampliandosi tra l'Ue, la Cina e gli Stati Uniti. A Bruxelles ci si dimentica che è stato proprio il decennio di austerità che, deprimendo la domanda e in particolare gli investimenti, ha contribuito a indebolire la struttura produttiva dell'Unione rendendola più vulnerabile di fronte agli choc che si sono susseguiti dalla pandemia in avanti.

*Università Sapienza Roma

Ritorno al passato Von der leyen e il commissario uscente Gentiloni FOTO LA PRESSE

L'IMPATTO DELLE NUOVE REGOLE FISCALI

I PAESI UE si apprestano a varare i Piani strutturali di bilancio previsti dal nuovo Patto di Stabilità. Gli economisti Philipp Heimberger, Lennard Welslau, Bernhard Schütz, Sebastian Gechert, Dario Guarascio e Francesco Zezza hanno pubblicato uno studio "sull'effetto del consolidamento fiscale sulla crescita e sui rapporti di debito pubblico" studiando l'analisi della sostenibilità del debito (DSA) con cui Bruxelles calcola la traiettoria di spesa da rispettare per i paesi membri per rientrare nei parametri fiscali Ue: gli effetti sarebbero assai sottostimati.

BICAMERALE

SAN MACUTO Stamattina sarà presente al varo dell'organismo voluto dalla destra sulla pandemia, ma Pd e rossoverdi diserteranno la seduta

Conte sconfessa l'Aventino e va in Commissione Covid

ARCHIVIATE LE ACCUSE GIUDIZIARIE

A GIUGNO 2023 il Tribunale dei ministri ha deciso per l'archiviazione dell'indagine su Conte e Speranza perché "il fatto non sussiste", accogliendo la richiesta della Procura di Brescia. L'indagine era stata avviata dalla Procura di Bergamo (e poi trasferita a Brescia, competente per materia e territorio): erano stati indagati per omicidio colposo ed epidemia colposa in un'inchiesta sulla gestione della pandemia da coronavirus e in particolare sulla mancata istituzione della cosiddetta "zona rossa" nei comuni di Alzano Lombardo e Nembro a marzo del 2020 e sull'applicazione del piano pandemico nazionale. Il 10 maggio 2023 Conte e Speranza erano stati sentiti dalla Procura di Brescia e durante l'interrogatorio avevano presentato una memoria difensiva

» Ilaria Proietti

Altro che Aventino. Stamattina il Movimento 5 Stelle si presenterà regolarmente a Palazzo San Macuto dove verrà costituita la Commissione Covid e con una sorpresa. A sedere tra i banchi dell'organismo composto da 30 membri tra Camera e Senato, ci sarà il leader Giuseppe Conte in persona: nelle scorse ore ha infatti chiesto al presidente della Camera Lorenzo Fontana di subentrare come membro della delegazione pentastellata: Conte e l'altro deputato Alfonso Colucci prenderanno il posto di Vittoria Baldino e Francesco Silvestri che erano stati inizialmente indicati come rappresentanti del M5S (insieme al senatore Stefano Patuanelli). Una mossa a sorpresa che segnala una presa di distanza rispetto alla strategia del Pd, partito dell'ex ministro della Salute Speranza, che invece non parteciperà alla seduta. "Allo stato non ci sono le condizioni. Si auto-insedino", ha detto ieri il capogruppo del Pd a Palazzo Madama, Francesco Boccia. Conte invece ha deciso che all'avvio dei lavori dell'organismo convocato alle 8 e 30 per la prima riunione in cui verranno eletti presidente, vicepresidenti e segretari, il M5S invece ci sarà, eccome, e rappresentato ai massimi livelli. Ossia con la presenza dell'ex presidente del Consiglio destinato almeno nelle intenzioni del centrodestra a essere il principale "imputato" dell'inchiesta parlamentare.

Quattro anni e mezzo fa La pandemia Covid-19 arrivò in Italia a febbraio 2020 FOTO ANSA

UNO SPARIGLIO, a quanto apprende il *Fatto Quotidiano*, che serve a Conte soprattutto per marcare le giuste differenze: da una parte Matteo Salvini che, con l'approvazione degli alleati si difende dal processo chiamando la piazza contro i pm che hanno chiesto di condannarlo per il caso della gestione dei migranti a bordo della Open Arms. Dall'altra, lui, l'ex premier, che non si sottrae neppure all'inchiesta parlamentare dopo essersi già difeso non dal, ma nel processo, rispetto alle indagini avviate da diverse procure per accertare eventuali sue responsabilità rispetto alla gestione della pandemia e in particolare per la mancata istituzione di una zona rossa per isolare i comuni di Nembro e Alzano Lombardo. A partire dalla Procura di Bergamo che aveva indagato l'ex presidente del Consiglio, ma anche l'allora ministro della Salute Roberto Speranza del Pd per il reato di epidemia colposa finita poi con l'archiviazione a giugno 2023. Ora che il centrodestra sembra intenzionato a tentare di prendersi una sorta di rivincita con l'inchiesta affidata alla Commissione Covid, l'"imputato" designato avrà lo stesso atteggiamento e soprattutto sarà presentissimo. Tanto per smentire la narrazione di Fratelli d'Italia (il meloniano Marco Lisei dovrebbe essere eletto presidente della Commissione Covid) che lo ha accusato di voler sfuggire dalle sue responsabilità: a luglio il partito di Giorgia Meloni aveva organizzato un flash mob in piazza Montecitorio denunciando le opposizioni di voler sabotare la commissione d'inchiesta.

ANCORA PRIMA, a febbraio, quando era stata approvata l'istituzione della commissione, c'era stato il *battage* in aula dove non erano mancati colpi sotto la cintura. "È giusto che gli italiani sappiano che FdI ha trascinato in tribunale Conte e Speranza per ottenere trasparenza e verità. Ed è solo grazie alle sentenze con cui sono stati condannati che noi abbiamo ottenuto quegli atti e quei documenti troppo a lungo secretati", aveva detto la deputata meloniana Alice Buonguerrieri lasciando intendere condanne a carico di Conte. Che poi aveva replicato nel merito, ma pure nel metodo delle contestazioni: "State costruendo un utilizzo abnorme, quello della Commissione d'inchiesta, per attaccare politicamente il governo precedente, ma non ho nessun timore dell'indagine". Per poi richiamare il meloniano Fabio Rampelli, che in quel momento presiedeva l'aula. "Più volte è stato concesso all'onorevole Buonguerrieri di rivolgersi direttamente a me e Speranza con accuse infamanti. Dire che siamo stati condannati è un'infamante accusa perché significa oscurare gli accertamenti che i tribunali ordinari hanno fatto sul nostro operato. Quindi non solo c'è stata la malafede di ignorare atti ormai di pubblico dominio, ma anche quella di accusarci di una condanna che solo a seguito delle rimostranze dell'opposizione è stato accertato essere di un tribunale amministrativo regionale. E per una cosa ridicola, acquisire documenti che erano stati chiesti da FdI. Vergogna".

STRATEGIA IL CAPO 5S VUOLE FARE L'OPPOSTO DEL LEGHISTA IMPUTATO

OPEN ARMS

Lasciato sulla nave a 16 anni: in aula Musa, l'anti-Salvini

» Vanessa Ricciardi

Mentre Matteo Salvini si prepara a denunciare Open Arms, venerdì prossimo la Ong, le associazioni e i migranti chiederanno giustizia contro il ministro davanti alla corte del tribunale di Palermo. Tra di loro sarà presente per la prima volta in aula Musa, ragazzo che nel 2019 è stato trattenuto in mare per volere dell'ex ministro dell'Interno: non aveva nemmeno 16 anni ed era stato vittima di torture in Libia, ma per il segretario della Lega non poteva sbarcare. Salvini è imputato di sequestro di persona e rifiuto d'atti d'ufficio per aver lasciato quasi 20 giorni in mare 147 migranti, senza offrire un porto alla nave della Ong che li aveva soccorsi. La procura la settimana scorsa ha chiesto una condanna a 6 anni di carcere per il vicepremier, e da allora il ministro continua a dichiararsi vittima "dell'incredibile vicenda". In attesa che le parti civili si esprimano dopodomani, le carte del processo che ormai sta per concludersi raccontano un'altra storia rispetto a quella propagandata da Salvini, salvatore "dei confini" dagli assalti "dei clandestini". Insieme a tutti gli altri rimasti in mare in condizioni fisiche e psicologiche critiche, c'erano anche 27 minori non accompagnati: ragazzini soli, bloccati davanti alle coste della Sicilia, in un "progressivo deterioramento delle condizioni igienico-sanitarie". Per i pm, si legge nella requisitoria, un'aggravante.

IL MIGRANTE SARÀ PARTE CIVILE NEL PROCESSO IN SICILIA

MUSA, assistito dall'avvocata Serena Romano, si è costituito parte civile. Al processo non ha testimoniato: "Stava molto male" - dice al *Fatto* l'avvocata. Per lui, hanno parlato Rosalba Lo Buglio, sua tutrice, e Sebastiano Vinci, psicologo che lo ha assistito. E che al processo ha spiegato: "Aveva delle amnesie anche abbastanza gravi rispetto alla sua storia pregressa, una difficoltà a parlare di quello che aveva subito". Lo Buglio ha ricordato: "Quello che mi risaltò immediatamente agli occhi erano i segni che aveva sulle mani, sulle gambe e i piedi". Aveva lasciato il Gambia a 12 anni, ed era stato portato in Libia dallo zio nel 2015: aveva provato ad arrivare in Italia prima del nipote ed era morto in mare. Da allora Musa aveva passato quasi due anni e mezzo nelle prigioni: "Mi disse che era stato più volte colpito sotto la pianta dei piedi con dei bastoni, gli venivano bagnate le mani e i piedi, e poi veniva sottoposto a delle scosse elettriche, gli venivano fatti fare lavori pesanti, non gli davano da mangiare". Il medico legale ha confermato che la sua versione coincideva con i segni che aveva sul corpo. Poi la partenza. Il 1 agosto è stato salvato nel Mediterraneo, Salvini lo ha tenuto in mare 18 giorni prima di sbarcare a Lampedusa. Alla visita psichiatrica "è stato accertato che avesse un disturbo dovuto ai traumi subiti". Oggi vive in Sicilia e lavora in un distributore di benzina; due giorni fa ha detto all'*Ansa*: "Non sono clandestino, ho un lavoro, una casa, tanti sogni da realizzare, a cominciare dal mio sport preferito, il calcio". Il 6 ottobre compirà 21 anni. Per l'avvocata è giusto che ci sia mentre si parlerà di lui, anche se doloroso: "Ho pensato che fosse bello che avesse questa restituzione". Salvini non fa un passo indietro sulla scelta di allora. E ieri a Radio Radio ha ripetuto: "Non ho intenzione di patteggiare, mediare o dimettermi, era mio dovere difendere i confini".

L'INTERVISTA

Sahra Wagenknecht

Li chiamano "rossobruni" ma la leader di Bsw dice: "Noi lontanissimi dall'Afd, non siamo razzisti, siamo alternativi ai conservatori e anche alla cultura woke"

"NOI SIAMO LA SINISTRA CHE NON VUOLE LA GUERRA"

» Salvatore Cannavò

Signora Wagenknecht, come spiega il successo del suo partito raggiunto in così poco tempo dopo la sua fondazione?
Si vede che il Bsw colma una lacuna nella rappresentanza politica. Molti cittadini in Germania sono scontenti della politica del governo federale, ma non vedono un'alternativa nella Cdu, che nel passato ha governato a lungo e ha provocato molti problemi. Il Bsw rappresenta il ritorno alla politica della distensione e della giustizia sociale, difendiamo la libertà di opinione e vogliamo praticare una politica ragionevole in tema di migrazione ed economia, nonché impedire la deindustrializzazione del nostro Paese. Con queste posizioni incontriamo grande consenso.

Pensa che la sinistra storica abbia abbandonato le istanze popolari? E quali sono le sue proposte per le questioni sociali?
La sinistra, negli ultimi anni, ha assecondato un ambiente verde, accademico, allontanandosi in tal modo dai suoi votanti precedenti. In merito alla questione della pace, il partito della sinistra Die Linke è spaccato e non offre un orientamento. Le prime file appoggiano le forniture di armi all'Ucraina e anche le insensate sanzioni che hanno gravemente danneggiato il nostro Paese senza tuttavia far cessare la guerra. In tal modo falliscono anche nella politica sociale poiché il maggiore problema sociale degli ultimi anni è stato il rialzo dei prezzi per l'energia e dei beni alimentari. A causa dell'elevata inflazione i cittadini con le loro retribuzioni e pensioni non sono riusciti più ad arrivare a fine mese. Quando poi si è arrivati alle proteste della popolazione, sto pensando alle proteste per la pace, ma anche a quelle degli agricoltori lo scorso inverno, parte della sinistra le ha diffamate come azioni della destra.

Qual è la sua maggiore critica alla sinistra storica in Germania e in Europa?
Penso che parte della sinistra abbia perso il contatto con quei cittadini che devono combattere duramente per riuscire a sbarcare il lunario e vivere in regioni caratterizzate dalla deindustrializzazione, dall'esodo e dal deterioramento delle infrastrutture. Si aggiunge poi il fatto che i partiti della sinistra, quando facevano parte del governo, spesso hanno fallito nell'intento di migliorare le condizioni di vita della maggioranza più povera della popolazione. La sinistra ha anche sottovalutato il fatto che la maggior parte delle persone ha un gran bisogno di sicurezza e stabilità. Non vogliono una politica dei confini aperti che, a causa del gran numero di immigrati e rifugiati, comporti un cambiamento talmente veloce del loro vicinato da non sentirsi più a casa propria.

E che cosa pensa dell'Unione europea? Ritiene che la Germania debba ritirarsi dall'Ue o combattere per riforme radicali?
Noi non chiediamo l'uscita dall'Ue, ma un nuovo inizio che comprenda sia una riforma radicale delle istituzioni e dei trattati, sia un cambiamento politico. "Meno è di più": in base a questo motto l'Ue dovrebbe concentrarsi sui settori politici nei quali è necessaria una politica comune. Invece di tartassare i cittadini e le piccole imprese con una burocrazia inutile, abbiamo bisogno di un'Ue che impedisca il *dumping* fiscale dei grandi gruppi internazionali e limiti i monopoli dei giganti tecnologici. Soprattutto l'Ue deve diventare di nuovo un progetto di pace. In qualità di attore indipendente dovrebbe curare i rapporti pacifici e leali con gli altri Stati invece di farsi trascinare dagli Usa in nuove guerre e in un nuovo confronto tra blocchi con un enorme riarmo, guerre commerciali e sanzioni strabordanti. Il nostro obiettivo è un'Ue di democrazie sovrane in cui le decisioni vengano prese il più vicino possibile ai cittadini e non da tecnocrati da loro distanti e condizionati dal forte influsso delle società di lobby.

Per molti osservatori il voto dato a Bsw è simile a quello all'Afd: molti giornalisti liberali lo descrivono come un voto populista e il suo come un partito "rosso-bruno". Che cosa pensa di queste critiche? Qual è il suo giudizio sul partito Afd?
L'Afd. come il Bsw, rifiuta le insensate sanzioni contro la Russia, ma per il resto vedo poche corrispondenze. L'Afd non è un partito della pace, ma vuole gettare negli armamenti addirittura ancora più soldi della coalizione "semaforo" (l'attuale alleanza Spd-Verdi-Liberali, *ndr*). L'Afd non vuole un forte Stato sociale, ma sostiene in gran parte una politica radicale di mercato. Nelle questioni centrali della politica sociale e fisca-

le l'Afd è più vicina alla Fdp e alla Cdu di quanto lo siamo noi.

Come definisce il suo partito? Conservatori di sinistra o altro?

Molti cittadini non sanno più che farsene dell'etichetta "sinistra" e "destra". Con "sinistra" oggi si associano spesso dibattiti elitari, politica identitaria e paternalismo in questioni alimentari e linguistiche nonché una politica dei confini aperti, cose con cui noi non abbiamo nulla a che fare. Noi ci impegniamo a favore degli interessi di tutti quei cittadini che non provengono da famiglie agiate e che si guadagnano la vita lavorando duramente o che devono vivere con una magra pensione. Ci impegniamo per la giustizia sociale e per una politica della distensione, difendiamo la libertà di opinione e vogliamo praticare una politica economica sensata per le nostre piccole e medie imprese.

Quali sono i suoi propositi in merito all'immigrazione? Ha delle proposte che convergono con quelle dell'Afd? È possibile una specie di alleanza con l'estrema destra?

> **Ci battiamo per le famiglie in sofferenza, non possiamo accogliere tutti**

Anche se l'Afd affronta, come noi, i problemi connessi a un'immigrazione incontrollata, a differenza di noi fomenta i risentimenti contro i rifugiati e gli immigrati. La richiesta dell'Afd di "remigrazione", addirittura di immigrati che vivono già da lungo tempo in Germania, è razzista e inaccettabile. Noi, invece, richiediamo una politica sensata su rifugiati e immigrati in base al modello danese. Abbiamo bisogno di una svolta nella politica migratoria per ridurre il numero delle persone che vengono da noi, perché solo così possiamo garantire che tutti possano essere integrati nella nostra società.

Quali sono le sue idee su ambiente e libertà civili: nel suo libro ho letto un approccio critico alla cultura cosiddetta *woke*.

Il Bsw respinge una politica che, con il pretesto della protezione del clima, fa lievitare i prezzi a scapito dei nuclei familiari che già non se la cavano molto bene. Invece di trasformare la politica ambientale in una questione di *lifestyle*, chiediamo più finanziamenti statali per la ricerca nel campo delle tecnologie ecologiche e massicci investimenti nel trasporto pubblico. Non abbiamo bisogno di una *woke culture* che guardi dall'alto quelli che comprano la loro bistecca nei discount e necessitano di un'automobile per andare al lavoro, bensì abbiamo bisogno di chiare disposizioni legislative che costringano le imprese a sviluppare e utilizzare tecnologie ecologiche. Inoltre deve finire la corsa agli armamenti che divora svariati miliardi e che servirebbero urgentemente per investimenti civili.

Potrebbe entrare in un'alleanza con la Cdu in Sassonia e in Turingia? E poi in generale, quali tipi di alleanze immagina a livello nazionale? Potrebbe governare con Spd e Verdi?

In Turingia la Cdu non può fare a meno di Bsw se vuole formare un governo di maggioranza senza l'Afd. Tuttavia il Bsw ha ascoltato molte voci di cittadini scontenti non soltanto della politica del "semaforo", ma anche della Cdu. Noi ci aspettiamo che il futuro governo regionale esprima quello che vuole la maggioranza dei cittadini in Turingia e in Sassonia. I sondaggi lo dicono: due terzi delle persone rifiutano lo stazionamento di missili americani a medio raggio in Germania, una stragrande maggioranza desidera più diplomazia per far terminare la guerra in Ucraina. Noi entreremo a far parte soltanto di un governo che migliori le condizioni di vita dei cittadini, che investa in buone scuole e in un'infrastruttura funzionante e che nella politica estera trasmetta un segnale a favore della distensione e della pace. Queste condizioni valgono anche a livello federale. Non riesco a immaginare una coalizione coi Verdi che, con la loro incompetenza in tema di politica energetica ed economica, rovinano la nostra industria e che, con maggiore cocciutaggine di tutti gli altri, insistono su una politica basata sullo scontro tra blocchi.

Nel Parlamento europeo lei aveva tentato di formare un nuovo gruppo parlamentare, anche col M5S. È un progetto che intende riprendere?

In seguito a tante crisi e tanti problemi irrisolti stiamo assistendo a cambiamenti radicali nel sistema partitico di molti paesi europei. Noi non siamo gli unici a criticare la corsa agli armamenti e lo scontro tra i blocchi e a pronunciarci a favore di una politica pacifica e socialmente giusta in un'Europa indipendente di democrazie sovrane. In tal senso sono fiduciosa che, in tempi brevi, potremo formare un gruppo nel Parlamento europeo anche assieme ad altri.

CHI È

DAI COMUNISTI DELL'EST ALL'ADDIO ALLA LINKE

CON UN PASSATO nell'ala marxista del Pds, partito nato dalla Sed dopo la caduta del Muro e in cui nel 1991 fece parte del consiglio nazionale, Sahra Wagenknecht, 55 anni, sta ora inanellando una serie di successi elettorali che proiettano il Bsw (acronimo che sta per Bündnis Sahra Wagenknecht) ai vertici della politica tedesca con ambizioni di governo locale e nazionale. Tacciati di "rossobrunismo" si dichiarano radicalmente pacifisti e con una piattaforma di sostegno ai ceti più poveri.

PASSI MARZIALI Alla Fiera dei missili Bellicismi

Crosetto, generali, Samp-T e il riarmo di Italia e Francia

» Alessandro Mantovani

Italia e Francia spingono sull'acceleratore della difesa europea e della cooperazione per costruire nuovi armamenti, aerei e soprattutto sistemi missilistici e antimissile per affrontare minacce attuali o potenziali. "Quante nazioni europee sarebbero riuscite a rispondere come Israele all'attacco che ha subito il 7 ottobre?", chiedeva Guido Crosetto, ieri al Palazzo dell'Aeronautica di Roma, a conclusione della seconda Conferenza sulla difesa aerea e missilistica europea. La domanda fa accapponare la pelle, la risposta implicita di Crosetto è che ben pochi Paesi europei sanno difendersi come Israele. "Siamo lenti", ha detto. Più lenti delle "autocrazie" cinese, russa o iraniana. Però parlava anche all'industria militare, già strigliata più volte, come hanno capito benissimo i rappresentanti di Mbda Italia che partecipa al consorzio franco-italiano che produce i sistemi antimissile Samp-T. L'orizzonte strategico guarda alla Russia, alla Cina, all'Iran, ma le minacce arrivano dal cielo con missili e droni anche da forze non statali come gli Hezbollah libanesi e gli Houthi yemeniti.

L'Italia, annuncia Crosetto, conta di consegnare un altro Samp-T alle forze armate ucraine – il secondo, il primo è già andato – "entro la fine del mese". Doveva partire già a giugno. E il ministro ha ricordato di averne ordinati "altri dieci", come aveva fatto prima di lui il suo omologo francese, Sébastien Lecornu. Sono i Samp-T di nuova generazione capaci di intercettare missili supersonici, si punta anche a potenziare i missili Aster montati sul Samp-T. Lorenzo Mariani, codirettore generale di Leonardo che partecipa, tra l'altro, al colosso franco-britannico-italiano Mbda, ha chiesto ai governi maggiori "finanziamenti" e "capacità di pianificazione". Lecornu reclamizzava la merce sua, come il sistema missilistico terra-aria Mistral: "Ce lo chiedono tutti: Belgio, Cipro, Estonia", ha detto. Precisando però che "sono i bisogni operativi delle nostre forze armate che devono orientare l'industria". Spesso, infatti, succede l'inverso. Erano gli unici ministri, Crosetto e Lecornu. C'era la viceministra tedesca Siemtje Möller ma è andata via prima della conferenza finale aperta alla stampa, il polacco Piotr Pacholski non è venuto a causa delle inondazioni. In realtà ognuno continua a fare per sé: la Germania di recente ha ordinato missili Patriot statunitensi. A Palazzo Aeronautica c'era comunque grande affollamento di generali e di alti dirigenti della Difesa di tutta Europa, Regno Unito compreso, oltre a rappresentanti di industria militare e Nato.

> **I sistemi democratici confrontati con quelli autoritari sono perdenti**
> Guido Crosetto

Crosetto ha sottolineato che "tra Cina, Russia, Corea del Nord e Iran c'è maggiore cooperazione che da noi", che occorre "eliminare le barriere burocratiche e quelle tecnologiche che impediscono ai nostri ingegneri di lavorare insieme", che ogni anno solo "in Cina si laureano molti più ingegneri" che in Occidente. La chiave però non è l'autonomia dagli Usa, la difesa europea resta "un piede della Nato in Europa – ha detto ancora Crosetto –. Autonomo non perché vuole esserlo dagli alleati, ma affinché sia in grado di difenderci quando gli alleati non potranno aiutarci, o per aiutare gli alleati".

Ucraina Kiev: "A Kursk secondo sfondamento" Mosca: "Falso, respinti"

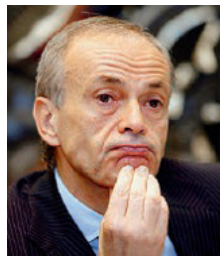
Kiev cerca la svolta nell'offensiva nel Kursk. E prova una manovra di accerchiamento delle truppe nemiche impegnate nella controffensiva aprendosi un varco più a ovest della prima testa di ponte nella regione russa di confine. A ricostruirlo è il Rbc Ucraina, secondo cui nei giorni scorsi le truppe di Kiev avrebbero sfondato le difese russe da un altro punto della frontiera. Ma Mosca cerca di ridimensionare l'operazione annunciando di aver respinto gli attacchi.

Ad aver annunciato per prima la nuova manovra è stata l'unità del Gruppo Khorne della 116a brigata meccanizzata separata delle forze armate ucraine, affermando la scorsa settimana di aver attaccato la cittadina russa di Veseloye, a pochi chilometri dalla frontiera. Nel suo ultimo aggiornamento, il think tank statunitense Isw ha riferito che "filmati geolocalizzati pubblicati il 15 settembre indicano che le forze ucraine sono avanzate di recente a sud" della cittadina "e a ovest e a nord di Medvezhye, a sud-est di Veseloye". La nuova incursione per accerchiare le truppe russe giunge come una risposta alla controffensiva russa lanciata la scorsa settimana da Mosca nel Kursk, che ha danneggiato i guadagni ucraini in territorio nemico. Ma secondo Mosca, quelli di Kiev sono sforzi vani: l'esercito russo "ha respinto cinque tentativi del nemico di sfondare il confine".

ACCESSI ABUSIVI • LE CARTE DELL'INCHIESTA

Ma quale mandante: le indagini di Striano erano a favore di Renzi

IL PROCURATORE E IL FINANZIERE SOTTO ACCUSA

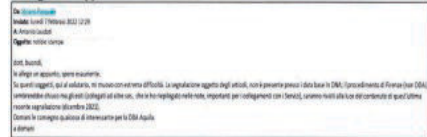
RAFFAELE STRIANO, finanziere, e l'ex procuratore aggiunto della Dna Antonio Laudati sono indagati a Perugia. Accesso abusivo è l'accusa mossa dal procuratore Raffaele Cantone. Che per i due aveva chiesto la misura cautelare ai domiciliari. Il giudice però l'ha respinta, ma la Procura ha fatto ricorso. Vedremo come finirà nell'udienza del prossimo 24 settembre

» Marco Lillo e Valeria Pacelli

Gli accessi alle banche dati della Direzione Nazionale Antimafia che ora sono nel mirino della Procura di Perugia, effettuati da parte di Pasquale Striano nel febbraio 2022 e poi confluiti in una relazione al procuratore aggiunto della Dna Antonio Laudati su Matteo Renzi, potrebbero essere stati fatti non contro Renzi (che va detto non ha fatto la vittima su questo dopo la trasmissione) ma a suo favore, non per acquisire segreti da svelare ai giornalisti del *Domani* ma per capire chi già li aveva svelati ad altri quotidiani che li avevano pubblicati. In questo caso nessun "mandante" e nessun dossieraggo dietro Striano. Questi i risultati dell'indagine della Guardia di Finanza confluita in un'informativa di 360 pagine consegnata il 21 giugno 2023 al pm Cantone che l'ha depositata insieme ad altre migliaia di pagine a disposizione delle difese degli indagati.

La trasmissione "Quarta Repubblica" ha mostrato lunedì un messaggio di Striano, isolato e decontestualizzato, lasciando ai telespettatori la sensazione che in quel caso Striano lavorasse su dati di Renzi a beneficio di un mister X ignoto e magari esterno all'ufficio. Poiché nei media e anche nei palazzi della politica è in voga la ricerca spasmodica di un "secondo livello" o di un "mandante" della presunta "attività di dossieraggio", è bene che si ristabilisca la verità senza omissioni che ne deformerebbero il senso.

Il servizio di Lodovica Bulian riproponeva l'audizione di Cantone all'Antimafia che si chiedeva: "Che fine hanno fatto i 33mila file scaricati da Striano?". La giornalista ricordava i 57 articoli su politici di centrodestra, dimenticando gli accessi di Striano su persone vicine a Giuseppe Conte, in testa la compagna Olivia Paladino. Poi ricordava la denuncia di Crosetto. E aggiungeva la frase di Cantone che è il cavallo di battaglia di chi cerca "il mandante". Per il procuratore, come scrive nelle carte di Perugia, è "inverosimile" che Striano abbia operato solo per compiacere i giornalisti mentre si cercano proprio per questo possibili mandanti. In questo contesto nel servizio era calato l'asso dello scoop di "Quarta Repubblica". Un messaggio whatsapp del finanziere indagato che permetteva di capire come operava Striano. Ebbene il servizio proseguiva così: "L'8 febbraio Striano manda un messaggio alla compagna mentre attende di incontrare qualcuno non identificato vicino alla Basilica di San Giovanni" e poi si vedeva il messaggio Whatsapp: "Ieri mi ha fatto fare l'ennesimo appunto riservato su Renzi se mi beccano mi rompono il culo". Chi? Perché? Mistero.

Ma basta leggere l'informativa integrale per scoprire che – come i proverbiali pifferi di montagna – *Quarta Repubblica*, era partita per suonare ma fini suonata.

Come sono ricostruiti i fatti nell'informativa? Il 6 febbraio del 2022 Il *Corriere della Sera*, con Fiorenza Sarzanini, e *La Stampa*, con Gianluca Paolucci, fanno uno scoop svelando i lauti redditi percepiti da enti arabi da Matteo Renzi. Già nel 2021 *Il Fatto* aveva pubblicato l'estratto conto dell'ex premier, depositato nell'inchiesta fiorentina sulla Fondazione Open e qualche compenso arabo dell'amico del principe reggente saudita era uscito fuori. Però *Il Corriere* e *La Stampa* avevano di più: la segnalazione di operazione sospetta (basata sulle dichiarazioni alla sua banca del cliente Matteo Renzi) che elencava nel dettaglio nuovi compensi. A dire il vero era stato proprio *Domani* a sparare in prima pagina per primo la notizia di incassi arabi dell'ex premier: "E Renzi torna dall'Arabia Saudita: un istituto gli dà 80 mila dollari l'anno": scoop del 26 gennaio 2021 che però non conteneva cifre precise né soggetti pagatori. *Il Domani* torna sugli incarichi arabi di Renzi, il 21 aprile 2021 ("L'incarico segreto di Renzi per il maxi progetto di Bin Salman") e poi sui compensi italiani per i documentari di Renzi, 13 luglio 2021. Anche lì basta leggere i pezzi per scoprire che *Domani* non aveva avuto accesso a notizie provenienti da banche dati in uso a Striano. Anzi. Come la Finanza nota nell'informativa a Cantone, Striano entra nella banca dati Siva digitando "Matteo Renzi" il 22 aprile e il 15 luglio 2021 ma dopo i pezzi. Non prima.

A: Antonio Laudati

PER CAPIRE che Striano stavolta ha operato in esecuzione di una richiesta del suo capo, il pm Antonio Laudati, non per spiare Renzi ma per per capire chi aveva in ipotesi prelevato dati in danno di Renzi, era sufficiente proseguire a leggere l'informativa della GdF dalla quale la collega di *Quarta Repubblica* ha probabilmente estratto il messaggio letto nel suo servizio. Si scopre così che la tesi del "mandante esterno" veniva negata dall'intera corrispondenza Striano-Laudati. Subito dopo aver riportato il messaggio mostrato in tv la GdF scrive: "Tale conversazione appare essere collegata alla seguente mail inviata da Striano in data 7 febbraio 2022 a Laudati". Cosa scriveva Striano a Laudati? "Dott, buondì, le allego un appunto, spero esauriente. Su questi soggetti, qui al valutario, mi muovo con estrema difficoltà. La segnalazione oggetto degli articoli, non è presente presso i database in DNA; il procedimento di Firenze (non DDA), sembrerebbe chiuso ma gli esiti (collegati ad altre sos, che le ho riepilogato nelle note, importanti per i collegamenti

Agli atti Un'informativa della GdF del gennaio '23 svela che le ricerche erano fatte su richiesta del pm, non di un 'mister X'

PERUGIA PRESTO ROGATORIA DEL VATICANO AL PM CANTONE

UNA ROGATORIA da oltretevere alla Procura di Perugia che indaga sul cosiddetto "caso Striano". Nei prossimi giorni, il Vaticano potrebbe chiedere informazioni e carte a Raffaele Cantone. Ieri infatti si è tenuto un incontro tra il procuratore di Perugia e le autorità giudiziarie vaticane. L'obiettivo è quello di avviare "una collaborazione" e quindi uno scambio di informazioni. L'incontro con Cantone e il sostituto procuratore Laura Reale si è svolto a Perugia e per il Vaticano erano presenti il Promotore di Giustizia dello Stato della Città del Vaticano, Alessandro Diddi e il Comandante del Corpo della Gendarmeria Vaticana, Gianluca Gauzzi.

"L'incontro – ha spiegato il Vaticano – si è reso necessario per concordare l'avvio di un'attività di collaborazione tra i due Uffici giudiziari a seguito dell'apertura, anche da parte del Promotore di Giustizia, di un fascicolo sui presunti accessi abusivi compiuti durante lo svolgimento delle indagini nell'ambito della nota inchiesta riguardante l'acquisto del palazzo di Londra". Il fascicolo in Vaticano – rivelato dal *Fatto* – è stato aperto nei mesi scorsi dopo che sulla stampa si era parlato di alcune ricerche, fatte dal finanziere Striano, sui broker Raffaele Mincione e Gianluigi Torzi. Soggetti coinvolti in passato in vicende vaticane.

"Quarta Repubblica" La trasmissione in onda su Rete4; il ministro Crosetto e Caravelli (Aise) FOTO LAPRESSE

"Quarta Repubblica" Mostrato in tv il messaggio del finanziere, isolato e decontestualizzato. E così sembra che ci sia un regista

con i Servizi), saranno rivisti alla luce del contenuto di quest'ultima recente segnalazione (dicembre 2021)".

L'appunto di Striano spiega al pm Laudati l'origine delle notizie pubblicate da *Corriere* e *Stampa* il 6 febbraio 2022.

Scrive Striano a Laudati: "L'articolo cita il contenuto di una segnalazione della Banca d'Italia vertente sulla ricezione a favore del senatore Matteo Renzi di 1,1 milioni di euro a titolo di consulenze svolte in Arabia Saudita. Il denaro che sarebbe stato bonificato da alcune società arabe attraverso diversi accrediti. Il tenore dell'articolo trova conferma in una recente segnalazione acquisita dall'Uif lo scorso 20 dicembre...". Commenta la Finanza: "Si tratterebbe pertanto di un appunto che già in occasioni precedenti il dott. Laudati chiede a Striano di redigere in occasione dell'uscita di segnalazioni di operazioni sospette sui giornali. Ciò spiegherebbe – prosegue l'informativa del 21 giugno 2023 – anche l'esito dell'analisi delle visure effettuate da Striano alla banca dati Siva2, dal quale risulta che lo stesso ha inserito tre volte il nome di Renzi Matteo nel motore di ricerca, una delle quali in data 7 febbraio 2022".

IN UN ALTRO CASO Striano aveva fatto lo stesso in relazione a un articolo uscito su *Domani* e riguardante il cugino di Silvio Berlusconi, Luigi Foscale. Il 20 gennaio era uscito l'articolo e, su richiesta di Laudati, Striano scrive il 24 gennaio 2022 una mail al procuratore aggiunto in Dna in cui fornisce le notizie "di cui mi chiedeva venerdì con riferimento alle notizie stampa che mi ha allegato". Anche qui nessun dossier e nessun mandante, ma solo un'attività per capire come erano uscite notizie segrete.

SERVIZI SEGRETI La scelta dopo il verbale di Crosetto

Il governo blinda l'Aise: Caravelli nominato prefetto

La linea è quella di confermare stabilità nei Servizi di sicurezza messi a dura prova dalle ultime settimane. Ribadire che, nonostante quanto verbalizzato davanti ai pm di Perugia dal ministro **Guido Crosetto**, vi è piena fiducia nei vertici degli 007. Si legge in questa ottica la decisione del Consiglio dei ministri che ieri, su proposta del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, ha nominato il generale **Giovanni Caravelli** prefetto. Oggi Caravelli dirige l'Aise, il Servizio segreto per gli esteri, finito al centro di un verbale di Crosetto. Il 22 settembre 2024 davanti ai magistrati che indagavano sul cosiddetto "caso Striano", il ministro della difesa in sostanza ha detto di non fidarsi molto dell'Aise e di ritenere che il Servizio segreto non lo abbia informato su fatti importanti al punto da ipotizzare rischi per la sicurezza nazionale. Oggi, per approfondire il caso, si riunisce il Copasir. Quel verbale, rivelato dal *Fatto*, però ha creato un terremoto, con il sottosegretario Mantovano costretto a intervenire esternalizzando fiducia nel Servizio. Poco dopo – per sminare le ricostruzioni di frizioni tra Chigi e Crosetto – è intervenuto lo stesso ministro, parlando di una dichiarazione "pienamente concordata tra di noi".

Dopo giornate così calde, ieri la nomina di Caravelli a prefetto. "La proposta ha trovato il consenso unanime di tutti i ministri", ha battuto l'*Ansa*. E al Consiglio dei ministri ha partecipato anche Crosetto.

Caravelli, generale di corpo d'armata, ha ricoperto da agosto 2014 l'incarico di vice direttore dell'Aise. A maggio del 2020 (governo Conte) è stato nominato direttore della stessa Agenzia, carica riconfermata per quattro anni nel 2022 (governo Draghi). Sarebbe andato a scadenza a maggio del 2026. Ha compiuto 63 anni ad aprile scorso: se la nomina a prefetto fosse arrivata prima del compleanno avrebbe potuto avere la possibilità di restare a capo del Servizio fino al 2028 perché in tale caso l'età pensionabile dei prefetti è di 67 anni e non 63. Una sua ulteriore conferma però può arrivare lo stesso: i vertici degli 007 possono essere prorogati in totale fino a 8 anni.

LA NOMINA di Caravelli rientra nella linea Mantovano. Il sottosegretario con delega ai Servizi ha già avuto la meglio quando si è trattato di scegliere il numero uno dell'altra Agenzia, l'Aisi. Ad aprile scorso è arrivato alla guida degli 007 **Bruno Valensise**, già vicedirettore del Dis. **Giuseppe Del Deo**, invece transitato alla vicedirezione del Dis: è noto godesse dalla stima dell'ex capo Mario Parente ma anche del ministro Crosetto. E nella logica della stabilità a breve potrebbe arrivare anche un ulteriore conferma, quella del generale dei carabinieri **Carlo De Donno**. Oggi è vice direttore dell'Aisi, scade a febbraio del 2025. Prima che compia 65 anni (perché nel suo caso vale l'età pensionabile dei carabinieri) la premier può – sentito il Cisr (di cui fa parte lo stesso Crosetto) – fare un decreto e prorogarlo. Di certo ha ottenuto una nomina prima dell'età pensionabile l'altro vicedirettore dell'Aisi: **Vittorio Rizzi**. Ex vicecapo della Polizia, prima del suo 65esimo compleanno (a settembre) è stato nominato vicedirettore non per due ma per quattro anni. Sono caselle queste che presto però potrebbero essere rimescolate. A maggio prossimo, infatti, arriva una scadenza importante: quella di **Elisabetta Belloni**, capo del Dis. E tutto può cambiare: potrebbe ritornare al Dipartimento Valensise, o andarci lo stesso Caravelli. Troppo presto, forse, per dirlo. C'è chi commenta scelte di questo tipo come sintomatiche di un isolamento di Crosetto. Che nel frattempo ieri ha proposto in Cdm, che l'ha deliberata, la nomina del generale **Luciano Portolano** a nuovo capo di stato maggiore della Difesa. Andrà al posto dell'ammiraglio **Giuseppe Cavo Dragone**, designato chairman del Comitato militare della Nato dal prossimo gennaio e che assumerà anche l'incarico di consigliere di Crosetto per le relazioni Nato.

MARCO LILLO E VALERIA PACELLI

IL MINISTRO DAVANTI AI PM

È STATO il "Fatto Quotidiano" a svelare l'interrogatorio di Guido Crosetto del 22 gennaio scorso. Quel giorno il ministro parla davanti ai pm della pubblicazione di una notizia sul "Domani" di un concorso Aise al quale aveva partecipato la moglie. E spiega di non fidarsi molto dell'Aise e di ritenere che il Servizio segreto non lo abbia informato su fatti importanti al punto da ipotizzare rischi per la sicurezza nazionale

LA GIUSTIZIA SECONDO DELMASTRO: "ARRENDETEVI"

» **Gian Carlo Caselli**

Per definire l'attacco sferrato da vari esponenti del governo (in testa la premier Giorgia Meloni) contro i pm di Palermo che hanno chiesto – al termine di una lunga e motivata requisitoria dibattimentale – la condanna dell'imputato Matteo Salvini, all'epoca dei fatti ministro dell'Interno, ho parlato – anche su questo giornale – di "squilibrio istituzionale". Per significare che l'ostilità manifestata da un membro dell'esecutivo (cui compete tra l'altro l'esercizio del potere disciplinare sui magistrati) verso un "semplice" giudice, nel bel mezzo dell'esercizio dei suoi compiti istituzionali, urta contro il principio democratico della separazione delle funzioni e comporta appunto uno squilibrio istituzionale.

In una intervista al Corriere della Sera*, alla domanda di che cosa pensasse delle parole "squilibrio istituzionale", il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro ha risposto: "(Caselli) si arrenda". Non occorre scomodare Freud e la sua* Psicopatologia della vita quotidiana *per cogliere in queste parole un brutto lapsus.*

Nel senso che esse tradiscono un atteggiamento bellicistico nei confronti di chi la pensi diversamente: quasi si trattasse di un nemico da combattere e neutralizzare, e non di un interlocutore con cui confrontarsi e discutere. Portando acqua al mulino di coloro che teorizzano l'esistenza nell'attuale maggioranza governativa di una sindrome da accerchiamento e di un vittimismo che spingono a immaginarsi ogni giorno un nuovo complotto.

Si pone in ogni caso una serie di interrogativi ineludibili. È giusto gettare pregiudizialmente fango su un magistrato sol perché, avendo indagato, chiede la condanna – per fatti specifici – di un personaggio pubblico? Quando si tratta di personaggi "di peso" (imputati – ripeto – per fatti specifici e non certo per il loro status), giustizia giusta è, per definizione, solo quella che assolve? Ragionando in questo modo, non si sovvertono le regole fondamentali della giustizia? Non si incide sulla serenità di giudizio?

Si tratta di rispondere a questi interrogativi nell'interesse della democrazia, senza chiedere a chi responsabilmente li pone di "arrendersi".

RIFORMA • Napoli e Perugia notificate 4 richieste di custodia

"Stai pronto, vogliamo arrestarti" Sono partiti i primi 'avvisi' Nordio

A MISURA DI COLLETTI BIANCHI

SECONDO quanto disposto da uno dei punti più controversi della riforma Nordio, dal 24 agosto gli indagati, fatta eccezione per alcuni tipi di reato (mafia, terrorismo, reati sessuali), concreto pericolo di fuga o di inquinamento delle prove, in caso di richiesta d'arresto, devono ricevere gli atti a sostegno delle accuse per potersi difendere

» Vincenzo Iurillo

Sono almeno tre le inchieste della Procura di Napoli guidata da Nicola Gratteri per le quali il Gip ha avvertito gli indagati che per loro c'è una richiesta di arresto e sarà valutata dopo il loro interrogatorio. Non sono reati di corruzione, i dettagli emergeranno nei prossimi giorni.

Stanno così affiorando i primi effetti di uno dei punti più discussi della riforma Nordio, entrata in vigore il 24 agosto: gli indagati ora riceveranno la copia della richiesta di arresto e gli atti a sostegno delle accuse. Potranno leggerli prima di rispondere alle domande, preparare argomenti difensivi ed eventualmente depositare memorie. In particolare sul punto del pericolo di reiterazione del reato contestato. Perché è quello il caso in cui il Gip deve emettere "l'avviso di arresto". Che resta a sorpresa nei casi in cui il pm lo chiede quando ritiene che ci sia il pericolo di fuga o di inquinamento delle prove da parte dell'indagato. E resta a sorpresa anche quando c'è il rischio di reiterazione dei reati più gravi (mafia, terrorismo, violenze sessuali, stalking) o di quelli relativi all'uso delle armi.

INSOMMA, l'obbligo di avvisare l'indagato sembra scritto apposta per una determinata categoria di persone e di reati: i politici, gli amministratori e i funzionari pubblici accusati di reati di Pubblica amministrazione, che potrebbero continuare a delinquere in virtù del ruolo ricoperto e della loro rete di relazioni.

Palagiustizia La cittadella di Napoli ANSA

Come a Perugia, dove la procura guidata da Raffaele Cantone ha chiesto l'arresto dell'amministratore Cristian Goracci, della società pubblica umbra dei rifiuti So.Ge.Pu. spa insieme agli imprenditori Antonio Granieri della Ece srl e Massimiliano Nebbia.

Il Gip – come ha riportato il *Corriere della Sera* – li ha così avvisati e domani ci sarà l'udienza per decidere il loro destino. Secondo la ricostruzione investigativa del pm Paolo Abbritti, coadiuvato dalla Guardia di Finanza, Goracci era a libro paga di Granieri, che lo foraggiava oltre 100 mila euro all'anno in cambio per garantirsi i suoi favori. Sanno di essere indagati da circa un anno e mezzo – ci furono delle perquisizioni – ed è al vaglio l'ipotesi che i soldi, versati come consulenze al funzionario pubblico, siano serviti ad agevolare l'aggiudicazione dell'appalto da 315 milioni per la raccolta di rifiuti nei 14 comuni dell'Alto Tevere per 15 anni. La ipotizzata tangente per quell'appalto sarebbe stata di 750 mila euro.

Non è l'unico regalo per i colletti bianchi introdotto dalla riforma Nordio. È legge infatti anche l'abrogazione del reato d'abuso d'ufficio. Stanno per essere cancellate circa 5.000 condanne e un non meglio precisato numero di processi a sindaci, assessori e manager pubblici. E non sarà più prevista come reato la condotta di chi trucca un concorso per farlo vincere a un parente o a un amico, oppure compie un sopruso su un cittadino senza santi in paradiso.

EFFETTI COLLATERALI

GENOVA UNA VOLTA RATIFICATI I PATTEGGIAMENTI DAL GUP IL PORTO POTREBBE REVOCARE LE CONCESSIONI

Toti, Spinelli e la corruzione "buona" (ma sufficiente ad annullare gli affari)

» Paolo Frosina e Andrea Moizo

"L'accordo dimostra che nell'attività amministrativa della Regione Liguria e dell'Autorità portuale ogni atto è stato lecito, legittimo e privo di irregolarità". "I pm hanno confermato, nessun atto illegittimo". "La procura riconosce che tutte le pratiche amministrative oggetto del procedimento penale sono state corrette e legittime". Da quando Giovanni Toti ha reso nota la volontà di patteggiare, il *refrain* è ripetuto senza sosta dagli esponenti del centrodestra ligure, compreso il candidato alle Regionali, Marco Bucci. E l'eco s'è moltiplicato col patteggiamento di Aldo Spinelli, segno che il tema del possibile annullamento degli atti per la cui adozione corrotti (Toti e presidente del porto Paolo Signorini) e corruttore (Spinelli) hanno ammesso le proprie responsabilità è sentito. Del resto la posta in gioco è alta. Due delle pratiche portuali pro Spinelli finite nel mirino, il rinnovo trentennale della concessione del Terminal Rinfuse e la decisione di riempire Calata Concenter, sono state decisive per valorizzare la società di Spinelli, il cui 49% fu rilevato a valle di quegli atti dalla tedesca Hapag Lloyd per 250 milioni di euro. Se proroga e riempimento saltassero, le conseguenze potrebbero essere serie per Spinelli. E se in generale per il centrodestra il tema della legittimità attiene al tentativo di promuovere agli occhi dell'elettore l'amministrazione totiana a dispetto del patteggiamento, per Bucci il coinvolgimento è anche personale. Pur rimastone fuori, l'inchiesta ha confermato come per fare pressioni su Rinfuse e Concenter il sindaco si spese senza risparmio, oltre che senza titolo né motivazione formale. Per la realizzazione di un supermercato di Esselunga, Bucci agì invece direttamente forzando le sue prerogative commissariali, dopo che la Regione aveva spianato la strada col superamento delle problematiche di inondabilità dell'area. Da qui il mantra sulla legittimità degli atti al centro dell'inchiesta, viatico per evitare spiegazioni sull'appoggio alla loro adozione, viziata da corruzione accertata. Ma la situazione è meno piana di quanto vorrebbero Toti&c. Dall'Autorità portuale si sottolinea di voler "applicare fino in fondo il principio di legalità". Prima di poter prendere ogni iniziativa, però, i patteggiamenti dovranno essere ratificati dal giudice dell'udienza preliminare.

Amici e sodali Giovanni Toti, Aldo Spinelli e il porto di Genova FOTO ANSA

Solo leggendo le sentenze, infatti, i commissari oggi al vertice potranno ricostruire i confini esatti delle ammissioni di Toti, Spinelli e Signorini, per affrontare quello che viene definito un "enorme problema tecnico-giuridico": capire se esistono le basi per una revoca in autotutela degli atti.

A differenza di quanto ripete l'ex governatore, infatti, la corruzione impropria non è garanzia di atti regolari: sul piano amministrativo, più ampio di quello penale, le delibere sarebbero comunque illegittime anche se non "contrarie ai doveri di ufficio", se si provasse che la volontà dell'ente è stata turbata da ingerenze indebite della politica. E in quel caso potrebbero essere annullate, in base alla legge 241 del 1990, per "sopravvenuti motivi di pubblico interesse" o "mutamento della situazione di fatto non prevedibile al momento dell'adozione del provvedimento". Si tratta comunque d'una strada in salita, che esporrebbe l'Autorità a un lungo contraddittorio con Spinelli e a probabile contenzioso con richieste di indennizzo milionarie. Senza contare le ricadute sui funzionalità dell'impresa e posti di lavoro.

LA BUFALA

"ATTI LECITI" È IL REFRAIN DEL CENTRODESTRA

Nondimeno anche a sinistra l'attenzione sta crescendo. Il consigliere regionale Luca Garibaldi ha già sollecitato Regione e Autorità portuale all'annullamento. Ieri poi è emerso come l'Autorità portuale abbia evidenziato gravi criticità su un altro progetto simbolo del duo Toti-Bucci, il trasferimento in porto di alcuni depositi chimici, fuori dall'inchiesta principale ma oggetto di altra indagine della Procura per le presunte pressioni sui funzionari chiamati ad autorizzarlo. Il candidato del campo largo Andrea Orlando ha chiesto di annullare gli atti adottati da Signorini e Bucci ed è facile che anche sulle pratiche dell'inchiesta il Pd si muova ora con iniziative a livello nazionale.

GUERRE STELLARI

NUOVA LETTERA Il garante: "Giuseppe mi ha offeso, i 300mila euro sono congrui". I 5 Stelle: "Basta, ora se vuole ne parli con gli avvocati"

Grillo rivendica i soldi, ma adesso Conte lo snobba

VIRGINIA RAGGI: "NON VOGLIO FARE LA LEADER"

DA GIORNI è la principale indiziata di "alleanza" con Beppe Grillo che, secondo i maligni, vedrebbe bene lei alla guida del M5S al posto di Conte. Per prima, Virginia Raggi, lo ha invitato a usare i suoi poteri da garante, ora però, chiarisce via Facebook di non essere "interessata a lotte di potere": "Non voglio prendere la guida di nessun partito né partecipare a congiure di palazzo", dice l'ex sindaca di Roma, che fa parte del comitato di garanzia del Movimento insieme a Roberto Fico e Laura Bottici. "Come sempre ho fatto nella mia vita – conclude – rivendico con forza il diritto di dire liberamente quel che penso"

» Luca De Carolis

Il garante Beppe Grillo non smette di scrivere al presidente Giuseppe Conte, per accusarlo e rivendicare ciò che reputa suo, diritti e soldi. Ma ora l'ex premier teme che gli iscritti di questo passo possano stufarsi, e figurarsi gli elettori, così ostenta disinteresse, quasi snobba l'avversario: "Parli con gli avvocati". Mentre Virginia Raggi, motore del contrattacco grillino, giura che lei non è schierata: "Dico quel che penso, non voglio essere etichettata come fedelissima di uno o di un altro". Tre personaggi per il romanzo a puntate dei 5Stelle.

LA PIÙ RECENTE l'ha scritta ieri mattina il fondatore, con l'ennesima lettera, apparsa sul sito del *Foglio*: "Sono in corso manovre striscianti con cui si tenta di demolire i presidi democratici del M5S, e mi riservo di sottoporre le tue minacce agli organi competenti del Movimento". E per minacce Grillo – anzi "l'elevato", come torna ad autodefinirsi – intende l'avvertimento recapitatogli sempre tramite missiva via Pec dall'ex premier, pronto a togliergli la copertura legale e soprattutto i 300 mila euro annui da consulente della comunicazione. Soldi a cui però Grillo tiene parecchio, tanto da teorizzare: "I miei compensi sono congrui per la mia funzione e i relativi costi, a maggior ragion ora che si tenta di stravolgere identità e valori del Movimento". Nel frattempo però Conte e i suoi hanno deciso di manifestare indifferenza, perché tanto sondaggi e umori diffusi dicono chiaramente che base ed eletti stanno in gran parte con l'avvocato. "Se Grillo ha qualcosa di cui discutere può parlare con gli avvocati, ora basta con questa pantomima", fanno filtrare dal Movimento. Bisogna cambiare argomento. Anche per questo, annuncia la sua presenza alla Marcia per la Pace ad Assisi, il 21 settembre. Soprattutto, dal M5S giurano: "Adesso ci concentreremo su temi e contenuti dell'assemblea costituente". Appuntamento che, come anticipato dal *Fatto*, slitterà dall'originaria data del 19 e 20 ottobre a novembre: secondo il Movimento, per la grande mole di proposte arrivate in via telematica da iscritti e simpatizzanti (oltre 22 mila). Nelle scorse ore proprio gli iscritti hanno ricevuto una email con le date dei tavoli di confronto tra i 300 futuri sorteggiati, che dovranno filtrare e mettere a terra le idee della base. La prima giornata di riunioni è fissata per il 12 ottobre, l'ultima per sabato 26. *Ergo*, si scalerà sicuramente al mese seguente. Ora si parla del 9 e 10 novembre come nuove date per l'assemblea, prevista a Roma al Palazzo dei Congressi. Ma per ora non ci sono certezze. E a occhio non ce ne sono neanche sulle intenzioni di Grillo, che ieri è parso rallentare: "Assistiamo alle tempeste ormonali di commentatori che speculano su battaglie, scissioni, contese sul nome e sul simbolo. Uno spettacolo nauseante, perché il suo risultato sarebbe comunque dannoso per tutti. Quindi mi auguro che non sia messo in scena". Dal M5S commentano gelidi: "Non vuole assumersi la responsabilità di una spaccatura formale". Non si fidano più del garante, che ritiene sua prerogativa naturale anche lo scudo legale "gli impegni di manleva sarebbero comunque dovuti" e che resta bellicoso. Non a caso per "le offese" di Conte ventila di tirare in ballo gli organi del M5S dove ha ancora qualche fedelissimo.

SI INIZIA DAL COLLEGIO dei probiviri, di cui fa parte Danilo Toninelli, ieri duro verso Conte sull'emittente Giornale Radio: "Gli mancano le radici antiche dei 5Stelle, mettere in votazione certe cose è folle e autolesionista". E si continua con il comitato di garanzia, dove si dovrà discutere (anche) del nodo dei nodi, la regola dei due mandati, e dove siede anche Raggi. L'ex sindaca è in trincea con Grillo. Però su Facebook sostiene: "Non voglio prendere la guida di alcun partito né partecipare a congiure di palazzo. Però, come ho sempre fatto, rivendico con forza il diritto di dire quel che penso". Traduzione: lei a prendere il posto dell'ex premier non ci pensa.

Ferri corti Il fondatore M5S Beppe Grillo e l'ex premier Giuseppe Conte, attuale presidente 5S FOTO ANSA/LAPRESSE

Natangelo

RINVIO L'ASSEMBLEA COSTITUENTE SLITTA A NOVEMBRE

L'ELEVATO

POST POCHI LIKE, PURE DAI VETERANI: "UNA VOLTA NON AVREBBE NEANCHE DOVUTO SCRIVERE"

Stanza vuota e rivolta web: la triste parabola di Beppe, fondatore del "Movimento 5 Pec"

La misura di una distanza la può dare anche una porta, chiusa. Quella di una stanza all'ingresso della sede dei Cinque Stelle in via di Campo Marzio, a pochi metri dalla Camera. Sarebbe la stanza riservata a Beppe Grillo (o ai suoi strettissimi collaboratori), con tanto di balconcino. "Ma non la aprono quasi mai" giura un big. Perché Grillo quasi mai si vede, dentro gli ampi uffici voluti da Giuseppe Conte.

UN CAMBIO di paradigma, per il Movimento che nel primo non Statuto le sedi le vietava. Tanti anni dopo, il fondatore e l'avvocato se le danno di santa ragione. E le forze in campo non sono esattamente pari. Lo descrive la conta a spanne degli eletti, in grandissima parte con l'ex premier. Lo conferma il termometro del web, il brodo primordiale da cui i 5Stelle hanno preso forma, un tempo dominio del fondatore Grillo. Ma il tempo sbiadisce quasi tutto. Così ieri il garante ha provato a scherzare (o addirittura a stemperare?) con apposito post: "Consigli per il nuovo simbolo". In grafica, il simbolo del M5S, con l'emblema della posta elettronica certificata ripetuto cinque volte al posto delle Cinque Stelle, e scritta in tono: Movimento5Pec.it. Sarebbe anche una prova di autoironia, visto il suo scambio di lettere formali con Conte. Però nei commenti sotto il post non piovono risate, ma attacchi. "Io avrei messo cinque Draghi o cinque Cingolani"; "Ti consiglio di andartene con Di Maio"; "Perché tutto questo, caro Beppe?". Fino al ferale: "Non fai più ridere". Pochine le voci a favore, spesso a sostegno del totem dei due mandati. A margine, un veterano del Movimento: "Ormai Beppe non sente quasi più nessuno di noi. Spero si fermi prima dell'irreparabile, gli dobbiamo tutti molto. Ma deve capire che i vecchi fasti non torneranno, un tempo non avrebbe dovuto scrivere per farsi ascoltare". Mentre un altro big sussurra: "Beppe rimprovera a Giuseppe di sfruttare il suo consenso per stravolgere tutto. E avrebbe voluto che a questo punto rimettesse almeno in gioco il suo mandato di presidente". Invece da statuto l'ex premier rimarrà in carica per un altro anno, pronto a correre per un secondo mandato consecutivo di quattro anni. Anche se Conte lo precisa spesso: "Nella costituente può essere rimesso in discussione tutto, anche il mio ruolo". O magari quello del garante, se dovessero arrivare proposte *ad hoc*. Sarebbe il morso definitivo alla gola di Grillo, ad oggi garante senza scadenza: ipotesi da non escludere, in tempi di guerra.

LA PARTITA FORMALE per il vertice però dovrebbe giocarsi più in là, se il M5S resisterà allo scontro tra i suoi pesi massimi. E c'è già chi auspica il cristallizzarsi di una corrente di minoranza dopo l'assemblea, con Virginia Raggi e altri grillini doc (Danilo Toninelli?), nel Movimento dove pure le correnti sono eresia, pure per Conte ("Anche per questo Giuseppe non ha voluto un congresso" sorride un contiano). Ma queste sono ipotesi. La realtà a 5Stelle ora racconta di rancori divenuti incendi. E del tempo che passa, impietoso.

@lucadecarolis

2009 Anno di nascita dei 5S ANSA

CONTE, LEADER FINO AL 2025

DA STATUTO Conte resta presidente del M5S fino al 2025. Può ricandidarsi per un mandato di altri quattro anni

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NON C'È DI CHE

DANIELE LUTTAZZI

CONTE E GRILLO, LA GUERRA NON SERVE: PER MISURARVI IL PISELLO ANDATE AL "NIST"

Dalla prima intemerata di Grillo contro Conte (lo definì uno che "non ha visione politica né capacità manageriali, non ha esperienza di organizzazioni, né capacità di innovazione") sono trascorsi tre anni. Era l'estate 2021: Grillo, con una certa iattanza, rimproverava a Conte di aver usato la 'democrazia diretta' contro di lui proponendo ai grillini di votare sulla nuova piattaforma la bozza del nuovo Statuto. La gara di piselli è ripresa in questi giorni: Grillo accusa Conte ("Ha ideato il percorso costituente per farmi fuori") e Conte gli risponde che così Grillo danneggia il M5S, il contrario di quanto stabilito dal contratto di consulenza da 300 mila euro annui, che quindi andrebbe rescisso.

Grillo definisce questa mossa "un ricatto"; la faccenda, date le premesse, non può che finire in tribunale. Possibile che non ci siano modi meno stupidi di misurarsi i piselli? Sì, c'è: negli Usa il National Institute of Standards and Technology (Nist) produce repliche in platino-iridio di piselli di politici. Il costo esorbitante (10 mila dollari) è dovuto al rigore con cui ogni pisello viene misurato: quando un parlamentare ne esibisce uno, tutti possono essere certi che si tratta della riproduzione esatta del suo pisello. Il Pisello Nist pone fine alle contese politiche senza alcun bisogno di votazioni ispirate da proposte e da rinfacci: si paragonano i piselli, ed è subito evidente chi ha vinto lo scontro. Con l'arrivo delle donne sulla scena pubblica (Jeannette Rankin, repubblicana, fu la prima donna a essere eletta al Congresso Usa: era il 1916), il Nist mise in commercio anche la replica delle sue tette (erano di caucciù) e una Tabella di Conversione (Ct) che permetteva di calcolare l'equivalenza fra tette e piselli in caso di confronti misti. Piselli e Tette Nist appartengono a una biblioteca di oltre 1.300 oggetti di riferimento standard, fra cui la giacca per la quale non tirare i presidenti, creati dal Nist per soddisfare le esigenze della politica, non solo statunitense: morto Stalin, nella lotta alla successione stava prevalendo Lavrentij Beria, ministro degli Interni e capo della polizia segreta, ma a Malenkov, Kaganovi, Molotov e Bulganin bastò esibire il Pisello Nist di Krusciov per sconfiggere Beria in modo indiscutibile. Beria, umiliato, lasciò a capo chino la sede del Comitato Centrale del Pcus: la sera stessa fu imprigionato, e condannato alla fucilazione, oppure a leggere un libro di poesie di Yevtushenko. (Scelse la fucilazione.)

La biblioteca Nist, una bibbia della metrologia contemporanea, testimonia l'importanza delle misure invisibili nelle nostre vite. Lo scopo di tutti gli oggetti Nist è offrire ai clienti "la verità in bottiglia", afferma Bob Fancillo, direttore dell'Office of Reference Materials (Orm) dell'Istituto: entusiasta e cordiale, è suo compito garantire che i clienti possano avere totale fiducia nelle misurazioni Nist. Un magazzino di 5 km quadrati in Nevada (Area 51) conserva i piselli e le tette dei rivali politici di sette continenti: ci sono quelli di Kennedy e Nixon, per dire; e quelli di Berlusconi e Rutelli. Ogni volta che due politici vogliono affrontarsi, il Nist può creare le repliche dei loro piselli per decretare seduta stante il vincitore della disfida, invece di dover indire costose elezioni dagli esiti imprevedibili, che nessuno auspica. Quanto all'assemblea costituente, Grillo vorrebbe invalidarla coi suoi *niet* come fece con le grillarie di Genova anni fa. Il MoVimento ordini dunque al Nist le repliche in platino-iridio dei piselli di Grillo e di Conte e le paragoni: eviterà le perniciose lungaggini giudiziarie del contenzioso in arrivo.

L'ingerenza politica caratterizza la nostra tv

Se già nel 1997 col libro *Italia desnuda* Sergio Saviane criticava i "mezzibusti" della Rai Tv, senza esclusione di colpi, con la domanda: "Esiste la libertà di stampa e di espressione in Italia?". "Certo che esiste. Ma nessuno scrive che i galoppini delle segreterie dei partiti si sono impadroniti della televisione e del telegiornale. Guai a toccare i mezzibusti". Prima era solo *l'Espresso* e ogni tanto *Il Giornale* di Indro Montanelli – scrive Saviane – ora è il *Fatto Quotidiano* che rimane solo all'attacco, accumula querele, ma nessuno lo difende. Zitti e mosca. Se prima, come ora, le dichiarazioni dei politici venivano raccolte dai silenti "mezzibusti", senza commenti o domande scomode, ora le stesse dichiarazioni arrivano in redazione o tramite i social, direttamente al computer del caporedattore, voce e volto confezionati in video già dallo staff del politico e ritrasmessi di sana pianta dalle tre tv di Stato e dalle altre tre di Mediaset. Senza una minima censura. Così abbiamo "il patteggiamento non è una condanna, voleva dire che ero innocente". Oppure: "Ho fatto il mio dovere. Ho difeso i confini della patria dall'invasione dei clandestini". E il popolino ci crede.

GIORGIO DE TOMMASO

Un governo capeggiato dal direttore Travaglio

Se lei, Travaglio, fosse al potere, se il potere politico fosse nelle sue mani, qual è la prima legge che farebbe per rendere l'Italia un Paese migliore?

MARCO SCARPONI

Le rispondo citando Nicola Gratteri: "Una legge che cancelli tutte le leggi dei governi Draghi e Meloni".

M. TRAV.

Sfidano la magistratura, poi urlano al complotto

Al ridicolo di questa destra becera, cialtrona e arrogante non c'è mai fine. Dopo aver abrogato di fatto l'art. 54 della Costituzione (disciplina e onore), ora, nel caso del rinvio a giudizio del ministro Matteo Salvini per il caso "Open Arms", prima in Parlamento concedono l'"autorizzazione a procedere" nei suoi confronti (come dice il direttore "si sparano nelle palle" e non se ne accorgono nemmeno), poi, se la magistratura "procede", sbraitano, si stracciano le vesti, urlano al complotto, organizzano manifestazioni di protesta avanti a tribunale che lo dovrà giudicare: e "La legge è uguale per tutti"? Anche questa in via di abrogazione? C'è qualcuno più uguale degli altri? Infine: ci sarà un processo dove il ministro Matteo Salvini si potrà difendere e potrà anche essere assolto?

GIANCARLO FARAGLIA

LO DICO AL FATTO

Navi "Si processi Salvini per altro" "Ma indecenti le minacce ai giudici"

CARO DIRETTORE, posso proporre qualche riflessione aggiuntiva a proposito della vicenda Salvini-Open Arms? Riflessione che si allontana da entrambe le posizioni di chi sostiene e chi avversa le rispettive parti e che non per questo mi pare indegna di compartecipazione. Nel nome della legge, una magistratura si fa strumento di quella che, accanto alle guerre, è oggi la più criminale strategia anti-umana dell'imperialismo: la migrazione coatta. Quella con la cui gestione in Libia si ottiene tra l'altro la difesa di un regime, sostenuto dall'Onu, da Erdogan, come da bande di criminali che gli assicurano sopravvivenza in cambio dell'impunità di traffici e crimini di ogni genere, che a noi garantisce la perdurante agonia e il persistente sfruttamento di quel paese. Per qualsiasi dei suoi atti cialtroneschi e devastatori della politica, dell'etica, dell'ambiente, Matteo Salvini, questo rappresentante perfetto dell'abietto livello qualitativo della nostra classe politica, meriterebbe i 6 anni di galera richiesti dal pm di Palermo, piuttosto che per il suo fermo della nave di Open Arms, nave scuola di tutti gli spostamenti di merce umana, oggettivamente funzionali alla nuova tratta degli schiavi. Per una volta, per motivi suoi, ovviamente pessimi ("aiutiamoli a casa loro": perfetto colonialismo *d'antan*), questa eccellenza delle nostre istituzioni aveva inconsapevolmente agito, ostacolando un'operazione condotta da altri operativi, nell'interesse della lotta di tutti i paesi depauperati, destabilizzati e predati, paesi di origine e di approdo. Genti, soprattutto giovani, vittime della gigantesca operazione neocolonialista di sradicamento delle maggiori risorse del pianeta, genti recise dalle proprie radici, dal proprio ambiente, dalla propria identità e dal proprio futuro. Genti utilizzate per la destabilizzazione culturale e sociale di altre società e al ruolo di manodopera schiavista delle economie occidentali, con l'effetto collaterale di porre il mercato del lavoro nazionale alla mercé di caporalato e calmieramento salariale, cioè della manipolazione selvaggia dei padroni.

Sotto processo Il ministro Matteo Salvini

FULVIO GRIMALDI

CARO GRIMALDI, *nessuno di noi ha sostenuto che Salvini abbia commesso il reato di sequestro di persona: lo decideranno il Tribunale di Palermo, poi la Corte d'Appello, infine la Cassazione. Ciò che possiamo dire oggi è che le minacce sue, della premier e di mezzo governo ai giudici che devono emettere la sentenza sono un'indecenza.*

M. TRAV.

Giustizia per l'attivista iraniana Majidi

La vicenda, ma io direi la vera e propria persecuzione politico-giudiziaria, di Maysoon Majidi – da mesi in carcere innocente e con l'infamante e risibile accusa di essere una trafficante di esseri umani – è giunta a un punto tale da imporre a ciascuno di noi, singolarmente, di fare arrivare la nostra solidarietà e indignazione ai giudici del Tribunale di Crotone, dove il 18 settembre si terrà la seconda udienza del processo che la vede imputata sulla base di prove false e inconsistenti. Inviamo telegrammi ai giudici per chiedere l'immediata scarcerazione dell'attivista per i diritti umani iraniana, e ora prigioniera politica in Italia, Maysoon Majidi. Chi può accompagni la propria protesta con un digiuno per chiedere libertà e giustizia per la nostra sorella.

MAURO CARLO ZANELLA

Perché mandare in onda un pregiudicato?

Una tv privata di Verona-Padova (Telenuovo) ha fatto commentare a Luca Castellini, segretario regionale di Forza Nuova – condannato a otto anni in primo grado per la devastazione della sede della Cgil di Roma – un piccolo fatto di cronaca di un gruppo di extracomunitari ubriachi che si azzuffavano in una piazza della periferia di Verona. Trovo che sia giornalismo indecente e vedo un futuro non rassicurante per la democrazia di questo Paese.

LIA CAMPEDELLI

Serve una seria classe dirigente, non Grillo

Il M5S alle origini aveva due teste pensanti e una voga graffiante. Dopo la morte di Casaleggio, di teste pensanti non ce ne sono più ed è rimasta una voce stonata che tra errori (creazione di Di Maio capo politico, appoggio al governo dei peggiori Draghi e Cingolani, attacchi ripetuti e malevoli a Conte *etc.*) e ripicche non ne ha più indovinata una, al prezzo modico di 300.000 euro all'anno (con grande gioia di giornaloni, Renzi e tutta la comitiva numerosa dei nemici dei 5S, terrorizzati dal rischio del cambiamento).

SALVATORE GRIFFO

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi (Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su: **https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/**
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621. Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

ULTIMA DERIVA PD: VOTARE FITTO "PERCHÉ È ITALIANO"

TOMASO MONTANARI

Errare humanum est, perseverare diabolicum. Se il sì del Partito democratico (e dei Socialisti europei) al secondo mandato di Ursula von der Leyen è stato, a luglio, un gravissimo errore, un nuovo sì alla vicepresidenza di Raffaele Fitto rappresenterebbe ora un diabolico accanimento, e soprattutto certificherebbe l'incapacità del Pd di elaborare una prospettiva politica – e, prima, culturale – alternativa a quella che ha condotto l'Europa alla negazione stessa della sua ragione di esistere.

L'Europa nacque con una missione su tutte: sradicare la guerra dal continente, spegnendo per sempre il fuoco dei nazionalismi europei. Rinnegando tutto questo di fronte all'invasione russa dell'Ucraina, invece di imporre subito le inevitabili trattative di pace (e di farsene sede e promotrice) l'Unione si è trasformata in una succursale della Nato, ha messo la guerra e le armi in cima alle sue ragioni sociali, e la sua presidente tedesca ha rispolverato una atroce retorica della vittoria che ha ridato diritto di cittadinanza a fantasmi osceni, che credevamo esorcizzati per sempre, almeno in Europa. Confermando Von der Leyen, i socialisti, e con loro il Pd, si sono schierati dalla parte della guerra, del tradimento dell'idea stessa di Europa: nel migliore dei casi, un chiaro segnale di impotenza politica.

Se ora il Pd decidesse di votare anche per il commissario Fitto "perché è italiano", l'intera operazione assumerebbe un colore anche più nero, perché significherebbe soddisfare "lo stupido sentimento patriottico che guarda ai colori dei pali di confine ed alla nazionalità degli uomini politici che si presentano alla ribalta, invece che al rapporto delle forze ed al contenuto effettivo". Sono, queste, parole del Manifesto di Ventotene (1941), altissimo programma morale per l'Europa che sarebbe nata dopo la guerra. Un suo passaggio centrale prendeva atto che "la linea di divisione fra i partiti progressisti e partiti reazionari cade perciò ormai, non lungo la linea formale della maggiore o minore democrazia, del maggiore o minore socialismo da istituire, ma lungo la sostanziale nuovissima linea che separa coloro che concepiscono come campo centrale della lotta quello antico, cioè la conquista e le forme del potere politico nazionale, e che faranno, sia pure involontariamente, il gioco delle forze reazionarie, lasciando che la lava incandescente delle passioni popolari torni a solidificarsi nel vecchio stampo e che risorgano le vecchie assurdità, e quelli che vedranno come compito centrale la creazione di un solido stato internazionale, che indirizzeranno verso questo scopo le forze popolari e, anche conquistato il potere nazionale, lo adopereranno in primissima linea come strumento per realizzare l'unità internazionale". Sembravano parole antiche: oggi tornano attualissime. A proposito del risorgere di "vecchie assurdità" abbiamo una presidente del Consiglio che parla solo di nazione (non di Repubblica e, con buona pace dell'amato Giovanni Gentile, nemmeno di Stato). È una nazione barbarica, genetica, brutale: per via di sangue, come ha ben chiarito lungo tutta l'estate la violenta chiusura alle (certo strumentali) proposte di Antonio Tajani sullo *ius scholae*. Ed è il centro di una retorica identitaria e nostalgica che serve insieme a deportare o ad affondare i migranti, e a reprimere violentemente il dissenso di chi intralci grandi opere di interesse 'nazionale'. In un mondo in cui i nazionalismi (si pensi a quello israeliano) tornano a essere il primo pericolo, che futuro potrebbe avere una sinistra impantanata nella retorica nazionale e nazionalista del commissario da votare "perché è italiano"? Qual è il vero interesse dell'Italia: avere un commissario italiano (peraltro dalle deleghe pressoché irrilevanti, con le quali Von der Leyen punisce Meloni per il mancato voto di luglio), o avere una opposizione capace di costruire un'alternativa europea e internazionale al ritorno della guerra come unica forza ordinatrice dei rapporti tra nazioni?

A ogni tornata elettorale ci si duole dell'astensione crescente, che consente la vittoria di una destra minoritaria nel Paese. Ma questo sempre più diffuso disincanto non è forse il frutto del tradimento sistematico di ogni decenza da parte della 'sinistra'? Se i democratici votassero tranquillamente un uomo che è slittato attraverso tutte le sfumature di destra – da un'estrazione democristiana a una ortodossia berlusconiana fino ad arrivare a Fratelli d'Italia –, uno che nel 2008 acconsentiva entusiasta alle affermazioni di Berlusconi e Dell'Utri sul fatto che lo stalliere Mangano fosse un "eroe", dicendo ai giornalisti che gliene chiedevano conto, di "farsene una ragione"; ebbene se oggi il Pd si dicesse rappresentato da tutto questo in nome dell'interesse nazionale, non sarebbe il segno dell'ennesima bancarotta morale, culturale, politica?

PIOVONOPIETRE

ALESSANDRO ROBECCHI

Armi Si potranno usare i nuovi F-35 per far funzionare i Pronto soccorso

Forse per far funzionare i Pronto soccorso presi d'assalto dagli italiani che non trovano il medico di base, si potranno usare i cacciabombardieri a decollo verticale F-35, quelli per cui i soldi si trovano, ci mancherebbe. E infatti dopo averne comprati 90 e aver accertato che non sono esattamente questo prodigio di tecnologia – e che costano in manutenzione come un paio di manovre finanziarie – ne acquistiamo un'altra ventina, anzi 25, come diceva Totò: *fai vede' che abbondiamo*. Intanto viene in visita il premier laburista inglese Starmer, quel laburista che piace alla sedicente sinistra con l'elmetto armiamoci-e-partite, il quale parla con Giorgia Meloni, ma soprattutto con Leonardo, cioè il nostro pregiatissimo mercante e costruttore d'armi. Ci rassicura: il progetto Tempest, cioè un altro cacciabombardiere ancora più fico, va avanti. Meno male, ci stavamo preoccupando. Forse questi Tempest, una volta pronti, serviranno, che so, a distribuire dal cielo l'assegno unico, o la parità di salario tra uomini e donne, speriamo. Nel frattempo, aspettiamo i primi frutti degli 8 miliardi che spenderemo in carri armati da qui al 2037, li compriamo in Germania, perché vai a sapere, magari aiuteranno la natalità che è un altro nostro problemino nazionale, niente aumenta la libido come sapere che hai un carrarmato in garage. Oppure daranno una mano ad alzare il potere d'acquisto degli italiani, che in Europa è superiore (di poco) solo a quello dei greci.

Insomma, da qualunque parte la vediamo c'è questa verità inconfutabile: un paese con le pezze al culo, in cui praticamente tutti gli indicatori sono in discesa, che festeggia una curva in salita: quella della spesa militare, per armamenti, per aggeggi mortalissimi e inquinantissimi. Ora che la madre cristiana *yo soy* Giorgia è in cerca di 25 miliardi come un cane da tartufo per far quadrare i conti, non c'è quasi nessuno (a leggere i giornali e a sentire i telegiornali proprio nessuno) che si alza a dire che quei soldi ci farebbero comodo per altre quisquilie, che so, la scuola, la sanità, il welfare, magari (sogno) un salario minimo, oppure (deliro) un reddito di sostegno ai poveri. La parola d'ordine è chiara: riempire gli arsenali e svuotare i granai. La leggenda messa su per giustificare tutti questi bei soldini spesi per comprare armi è semplice semplice: Putin arriverà a Lisbona, dobbiamo difenderci, basta dipendere dagli Stati Uniti, viva l'Europa, eccetera eccetera. Europa che dunque, al momento, sembra aver fatto almeno due cose: una moneta, per cominciare, e molte armi nella fase attuale. Proprio quello di cui hanno voglia e bisogno gli europei, no?

SPESA UN PAESE CON GLI INDICATORI IN DISCESA ESULTA PER UNA SOLA CURVA ALL'INSÙ: GLI ARMAMENTI

Non siamo solo noi, va detto. Nel mondo, nel 2023, la spesa per armamenti è arrivata a toccare la bellezza di 2.243 miliardi di dollari (di cui il 55 per cento Nato), il che significa che l'apparato industriale-tecnologico-militare è ormai troppo grosso per essere limitato. Cioè: l'intreccio della produzione e compravendita di armi è ormai un pilastro dell'economia, e se si cominciasse a fare una moratoria sulle armi, sulla ricerca militare, sui giocattolini che ci piacciono tanto, ci sarebbe una recessione che non pagherebbero i generali, o i ministri della Difesa, o gli amministratori delegati di Leonardo, ovvio, ma la signora Pina che va a fare la spesa. Quindi serve più guerra, non meno, serve soffiare sul fuoco, non spegnerlo. Investire sulla distruzione, insomma. Su, pensateci mentre fate dodici ore di coda al Pronto soccorso.

ALTROPARERE

MASSIMO FINI

Restano tutti incollati agli smartphone: così annulliamo l'umanità

Capita spesso quando passeggio che uno straniero mi chieda l'indicazione di una via. Io naturalmente gliela do, ma stupisco: come mai viene a chiederlo a un vecchio talpone, smarrito, come me? Il fatto è che sono l'unico nei dintorni ad avere le orecchie libere, gli altri le hanno occupate dagli *smartphone* oppure sono impegnati col *tablet*. Se voi andate nei locali *trendy* di Corso Como, a Milano, vedrete che ai tavolini ci sono soprattutto coppie, ma quasi non si parlano, impegnati in telefonate che possono venire da tutto il mondo ma anche da qualche tavolo accanto. Anche a me sono capitate queste esperienze. Una volta avevo invitato a cena una mia amica, donna educatissima, che ci tiene molto a far fare la cacca ai cani nel posto loro riservato (perché queste bestie, così simili all'uomo per sottomissione, soccombismo, parassitismo hanno anche la pretesa di farla, *robb de matt*). Bene, per le due ore che durò la cena lei stette allo *smartphone*, anche in vocale per cui non capivo se parlava con me o con altri. Evidentemente non le interessavo granché, ma stando così le cose avrebbe potuto farmi risparmiare i 200 euro della cena.

Capitava alle volte in treno di avere la fortuna di trovarsi davanti una bella donna con le gambe accavallate e la gonna appena sopra il ginocchio. Si chiacchierava e le si faceva un po' il filo, anche se nel caso particolare che ho in mente non ebbi il coraggio di scendere alla stessa stazione ("Alla compagna di viaggio... e magari sei l'unico a capirla e la fai scendere senza seguirla... A quella conosciuta appena non c'era tempo e valeva la pena di perderci un secolo in più", *Le passanti*, De André, 1974). In treno potevano nascere flirt e chissà amori. Adesso lei non ti guarda neanche, attaccata allo *smartphone*, non sarà mica il caso di parlare con una persona in carne e ossa? Con gli altri viaggiatori non è nemmeno il caso di attaccar bottone, stanno facendo la stessa cosa, per lo più impegnati in affari. L'avvento del digitale ha cambiato profondamente, in fondo in pochissimi anni, le nostre vite, la socialità. I vecchi sono rimasti tagliati fuori. Ma la cosa nell'immediato futuro riguarda anche i giovani. Perché il mondo digitale cambia a una velocità supersonica. Negli Stati Uniti una persona di quarant'anni è già obsoleta. Che cosa ne sarà di queste generazioni che non leggono e non scrivono a mano? Il contatto con la carta e la calligrafia sono fondamentali sia per chi scrive sia per chi legge. Una cosa è leggere una email, fredda per definizione, una cosa è leggere un manoscritto da cui puoi anche intuire la personalità di chi scrive (non a caso esiste una scienza che si chiama 'grafologia'). Le Università della California e di Ulma e di tante altre importanti città sono tutte giunte alla medesima conclusione: "Scrivere a mano e leggere su carta sono pratiche insostituibili". Bene ha fatto il ministro dell'Istruzione Valditara a riportare il diario a scuola e a proibire l'uso dei cellulari in classe, anche se usati a scopo didattico.

FUTURO IL DIGITALE HA CAMBIATO LE NOSTRE VITE, LA SOCIALITÀ: I VECCHI SONO TAGLIATI FUORI

Secondo recenti studi "i disturbi dell'apprendimento degli studenti sono aumentati del 357 per cento e i casi di disgrafia del 163 per cento" (dal *Corriere della Sera* 26.08). Inoltre l'Organizzazione mondiale della Sanità, l'Unesco, le Nazioni unite, la Commissione europea e anche la commissione Istruzione del Senato italiano hanno individuato nell'abuso degli *smartphone* la principale causa del crollo verticale delle capacità mentali dei giovani e della crescita esponenziale dei loro disturbi di ordine psicologico come depressione, ansia, aggressività, squilibri alimentari e tendenze suicidarie. Bisognerebbe mettere mano senza per tempo in mezzo a questa gigantesca questione che finisce per destituire l'umano della sua umanità. Ma ci credo poco. Questa corsa veloce, sempre più veloce verso il Futuro, tempo che fra non molto diventerà inesistente, col pretesto di semplificarci la vita ce la sta rendendo insopportabile. E tutte le roboanti dichiarazioni di cui abbiamo cercato di dar conto son solo retorica.

ZOOM

RICOVERATO A PALERMO

Si sono aggravate le condizioni di Totò Schillaci

Si sono aggravate le condizioni dell'ex calciatore palermitano Totò Schillaci, ricoverato dal 7 settembre nel reparto di Pneumologia dell'ospedale civico del capoluogo siciliano per il riacutizzarsi di un tumore. Nei giorni scorsi i medici che lo stanno assistendo avevano parlato di un leggero miglioramento, ma nelle ultime ore le condizioni del bomber della Nazionale Italia 90, l'ex attaccante di Messina, Juventus e Inter sembra siano peggiorate in modo pesante.

Schillaci aveva scoperto di essere malato di un tumore al colon all'inizio del 2022. Dopo sei mesi dall'inizio delle cure, la scoperta di metastasi poi rimosse radiologicamente. L'ex bomber era stato in cura nella clinica La Maddalena di Palermo, la stessa in cui il 16 gennaio 2023 era stato arrestato il boss di Cosa Nostra, Matteo Messina Denaro. "Avevo fatto colazione al bar della clinica, stavo cercando di accendermi una sigaretta e mi sono trovato addosso tutti. Pensavo fosse un attentato, l'impatto è stato forte, poi ci hanno rassicurato", aveva detto.

OPPOSIZIONI DIVISE

Rai, il governo: prima le nomine, poi la riforma

Sulla Rai il centrodestra tende la mano all'opposizione e si dice disponibile a mettere in agenda una riforma delle *governance* che parta dal Parlamento, come chiede il Media Freedom Act europeo, con una legge di sistema per il servizio pubblico. Ora però vuole applicare le norme vigenti senza indugio, a difesa delle prerogative del Parlamento e della funzionalità della tv pubblica. Insomma, prima le nomine, poi ci mettiamo al tavolo per una riforma. Proposta quasi obbligata, visto che senza voti dell'opposizione non si può eleggere il presidente in Vigilanza. Idea per ora bocciata dall'opposizione, ma con sfumature diverse. M5S chiede

prima di mettere in agenda gli stati generali sulla Rai, ma Pd e Avs ripetono in coro: prima la riforma, poi le nomine. Lo stallo permane, ma un po' meno di prima, perché la nota del governo viene letta come un segnale di disponibilità a trattare per un presidente di garanzia. Col probabile passaggio di Mariastella Gelmini a Noi Moderati la maggioranza raggiungerebbe 26 voti in Vigilanza. Ne mancano 2: arriveranno?

AGGRESSIONI NEI PS

Nel 98% degli ospedali non c'è la polizia, ma il governo promette più telecamere

Per la morte della 22enne Natascia Pugliese durante un intervento chirurgico al Policlinico di Foggia, ci sono due inchieste della magistratura. Una su 20 dipendenti dell'ospedale: atto dovuto in vista dell'autopsia prevista per oggi. L'altra sulla spedizione punitiva di parenti e amici della ragazza contro medici e infermieri, costretti a barricarsi in un ambulatorio. Questa aggressione (da inizio anno l'Amsi, associazione dei medici stranieri in Italia, ne ha contate 11 mila) svela che di notte gli ospedali non sono protetti dalla polizia. A Vibo Valentia il prefetto ha affidato all'esercito il compito di affiancare gli agenti, anche se non con un presidio fisso. Ma nel 98% delle strutture del Paese la vigilanza della polizia 24 ore su 24 manca, secondo il sindacato degli infermieri Nursing Up. Solo a Roma in cinque ospedali la polizia c'è giorno e notte. Ma già al Grassi di Ostia gli agenti non ci sono nei fine settimana e solo fino alle 20 da lunedì a venerdì.

Ieri "abbiamo avuto una riunione con il sottosegretario Mantovano, i ministri della Giustizia Nordio e dell'Interno Piantedosi per definire rapidamente il provvedimento" sull'arresto in flagranza differito contro le aggressioni ai sanitari, ha detto il ministro della Salute, Orazio Schillaci. "Per garantire l'ordine e la sicurezza negli ospedali stiamo vagliando la possibilità di filtrare l'accesso dei visitatori e aumentare il numero di videocamere di videosorveglianza". "La maggior parte degli episodi di violenza avviene di notte, ma i turni continuativi non sono garantiti, a dispetto degli annunci del ministero dell'Interno Matteo Piantedosi", ribatte Antonio De Palma, presidente di Nursing Up. Non che un singolo agente sia risolutivo, "ma sicuramente potrebbe essere un deterrente", osserva Mario De Santis, responsabile in Campania del sindacato. In Campania non c'è un solo ospedale presidiato di notte. "Spesso ci sono guardie giurate armate ma non hanno alcun potere di intervento – spiega De Santis –. I questori dicono che il personale non c'è. Le volanti fanno le ronde, ma spesso arrivano a fatti avvenuti e capita che i poliziotti non siano presenti nemmeno di giorno". In Calabria nei Pronto soccorso la polizia smonta alle 20. Unica eccezione il Grande ospedale metropolitano di Reggio Calabria. A Genova ci sono tre unità di emergenza-urgenza senza copertura notturna, ospedale Galliera compreso, dove pochi giorni fa un infermiere è stato preso a pugni.

NATASCIA RONCHETTI

APPUNTAMENTI

Alla festa di Tpi a Bologna oggi Monteverdi, Basile e Di Battista

LA FESTA DI TPI a Bologna oggi ospiterà alcuni autori Paper First: alle 18:30 Elena Basile presenterà con il direttore di *Tpi* Giulio Gambino *L'Occidente e il nemico permanente*. Alle 21:15 Cinzia Monteverdi, Alessandro Di Battista e Valentina Petrini discuteranno con l'autore Gambino del libro *Conversazioni sul futuro*, raccolta delle sue discussioni con Domenico De Masi, il grande sociologo scomparso un anno fa. A seguire, alle 22:00 è previsto il monologo di Alessandro Di Battista sul suo ultimo libro *Scomode verità*. Dove? In piazza Lucio Dalla, Tettoia Nervi, Bolognina.

RISARCIRÀ 14MILA EURO

Non fu diffamato: Romeo perde contro De Magistris

Non è diffamatorio aver dichiarato a giornali, tv e radio, come fece il sindaco di Napoli Luigi de Magistris tra il 2016 e il 2017, quando venne fuori una nuova indagine sull'*entourage* dell'immobiliarista, poi un presunto dossier da loro ispirato per non farlo rieleggere sindaco, e infine il caso Consip, che "Alfredo Romeo può arrivare ovunque con modalità che non sono sempre trasparenti... quello della Consip e delle inchieste, l'ho buttato fuori da Napoli...". Non lo è nemmeno averlo definito "*vicesindaco ombra* del Comune di Napoli, aveva in pugno assessori, consiglieri comunali di maggioranza e di minoranza, dirigenti, funzionari... orgoglio della mia amministrazione di mettere fuori Romeo dal patrimonio immobiliare della nostra città". Lo sancisce una sentenza del giudice civile di Napoli Nicoletta Calise che ha rigettato la citazione civile di Romeo, ora editore de *L'Unità* e il *Riformista* e socio in Mondonuovo srl di Michele Santoro. Il giudice ha condannato Romeo a risarcire De Magistris per 14 mila euro di spese processuali, e il Comune di Napoli di altri 14 mila. "Le espressioni utilizzate dal De Magistris circa lo sradicamento di un "sistema" (il sistema Romeo, *ndr*) e la rottura di un "grumo" (con la decisione di internalizzare la gestione degli immobili comunali, *ndr*), appaiono significativamente volte a enfatizzare il nucleo centrale del discorso del convenuto agli organi di stampa, ovvero il suo dissenso rispetto a un certo modo sleale di fare politica". E non sono diffamatorie.

VIN. IUR.

FU LATITANTE A DUBAI

Morte Matacena, i pm sospettano l'omicidio Indagata seconda moglie Maria Pia Tropepi

La Procura di Reggio Calabria non crede alle coincidenze e sospetta che Amedeo Matacena e la madre Raffaella De Carolis siano stati uccisi a Dubai, dove l'ex parlamentare di Forza Italia ha trascorso quasi 10 anni di latitanza per sfuggire alla condanna definitiva per concorso esterno nella 'ndrangheta. A giugno e settembre 2022, a 3 mesi l'uno dall'altra, entrambi sono morti per un malore improvviso. I pm, guidati dal procuratore reggente Giuseppe Lombardo, hanno iscritto tra gli indagati la seconda moglie dell'ex deputato, Maria Pia Tropepi, un ex modella calabrese e chirurgo estetico molto attiva sui social tanto che, all'indomani della morte del marito, ha annunciato di essere in dolce attesa di due gemelli. Che però, stando agli ambienti familiari dell'ex deputato, non sarebbero mai nati.

Matacena e Tropepi si erano sposati con il rito islamico a Dubai pochi mesi prima che un infarto stroncasse il politico reggino. Il sospetto è che sia lui che la madre siano stati avvelenati da chi aveva interesse a gestire il loro denaro. Per dimostrarlo il procuratore aggiunto Stefano Musolino e il pm Sara Parezzan hanno disposto la riesumazione e l'autopsia delle salme che l'indagata Tropepi ha tentato di non fare rimpatriare e di cremare contro la volontà dei figli di primo letto di Matacena. Gli accertamenti tecnici inizieranno il 1º ottobre ma al centro dell'inchiesta non c'è solo quello che per i magistrati potrebbe rivelarsi un duplice omicidio. La Dia indaga anche su una storia di testamenti falsi e di gestione dell'eredità delle due vittime.

Complessivamente, infatti, Tropepi è sotto inchiesta per 11 ipotesi di reato, tra cui autoriciclaggio, falsità in testamento olografo ed estorsione. Alcuni reati sarebbero stati commessi dopo la morte di Matacena in Belgio e in Lituania dove, secondo i pm, Tropepi ha cercato di autoriciclare i soldi del marito e della suocera. Di certo, i conti correnti sono stati trovati vuoti dai familiari. In questo giallo internazionale, infine, ci sono altri tre indagati, nessuno dei quali per omicidio. Assieme alla Tropepi è indagato anche il figlio di primo letto Giovanni Rispoli (sospettato di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) e lo storico collaboratore del politico, Martino Politi. È indagato, infine, per violazione di domicilio e furto in abitazione anche Elio Matacena, il fratello dell'ex parlamentare: pochi giorni dopo la morte della madre sarebbe entrato nella sua abitazione, a Reggio Calabria.

LUCIO MUSOLINO

IL PEGGIO DELLA DIRETTA

TELEMELONI: EGEMONIA DELL'HARAKIRI

LA RAI PRIMA di Giorgia aveva due fiori all'occhiello, tra i pochi programmi guardabili, entrambi su Rai3. Traslocato lo scorso anno su Nove senza cambiare un solo pesce rosso, *Che tempo che fa* ha confermato gli ascolti, ma soprattutto la sua egemonia salottiera, solo invitati di qualità. Amichettismo, certo, ma gli amichetti bisogna saperli scegliere (per non parlare dei consiglieri). Ancora più eclatante il percorso di *In altre parole*, prima di Giorgia *Le parole del sabato*, che ha inaugurato la seconda stagione su La7 confermando in blocco la squadra e ritrovando Giovanna Botteri che la Rai ha pensionato senza trovarle alcuna nuova collocazione, forse perché è troppo impegnata a trovare programmi per Nunzia De Girolamo. Sabato scorso Gramellini ha esordito con uno *share* del 6,7 per cento, in linea con quanto faceva su Rai3, mentre su Rai3 il documentario *Di padre in figlio - Vita da tifosi* ha totalizzato l'1,7. *Rebus sic stantibus*, TeleMeloni ha conquistato l'egemonia dell'*harakiri* sull'attualità, e questo mentre gli altri network sperimentano di tutto grazie alla dottoressa Maria Rosaria Boccia. Chi è davvero costei? Dov'è la donna, dov'è la maschera? E dove sono le *extension*? Sull'onda di questi interrogativi, la Dottoressa di Pompei – titolo perfetto per Nando Cicero – continua a creare precedenti. Dopo l'intervista del ministro Sangiuliano al Tg1 più lunga del Tg1 era attesa su Rete4 al varco di Bianca Berlinguer, e dal suo bidone dato *in extremis* è nata la prima tele seduta spiritica della storia, con gli opinionisti impegnati a interpretare lo spirito della dottoressa. Non ne è venuto fuori granché, forse perché non c'è stato il tempo di procurarsi un tavolino a tre gambe. E così, nel deserto di TeleMeloni la sola voce resta quella di Bruno Vespa, che su Boccia ha messo subito le mani avanti: "Non voglio essere uno dei suoi strumenti". Strano, detto da uno che volle essere strumento di Ruby Rubacuori e del figlio di Totò Riina. Ma se a 80 anni ha inaugurato la trentesima stagione di *Porta a Porta* ci sarà un motivo.

NANNI DELBECCHI

ATTUALITÀ
NEL DESERTO RAI RESTA LA SOLA VOCE DI BRUNO VESPA

LIMITI IN AUTOMATICO

Instagram, una stretta in arrivo per i teenager

RIDEFINIRE la presenza dei minori su Instagram preservandoli da contenuti sensibili e inopportuni, da contatti indesiderati e richiamando i genitori a controlli più stringenti. Meta lancia per la prima volta il sistema degli account per teenager con sistemi di protezione di default che vengono implementate in automatico. e prova a fare un passo avanti nella protezione degli adolescenti online – in particolare gli under 16 – diventata una sfida globale con governi ed esperti di tutto il mondo che hanno alzato da tempo l'attenzione sul tema. È di pochi giorni fa l'iniziativa italiana con in campo pedagogisti e personalità dello spettacolo che chiedono una stretta sull'uso di smartphone e social media per i minori.

È CADUTA DA UN BALCONE

Napoli, morta turista colpita da una statua

NON SAREBBE CADUTA per caso, ma potrebbe essere stata lanciata dalla finestra la statuina che ha ucciso la trentenne turista padovana Chiara Jaconis colpita tre giorni fa alla testa da un vaso piovuto ai Quartieri Spagnoli di Napoli. Su quanto accaduto sono in corso indagini da parte della Procura di Napoli che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, al momento senza indagati. La statuina di 2 chili è precipitata da un'abitazione al terzo piano del palazzo davanti al quale la turista stava passeggiando, da un'altezza di oltre 10 metri e, prima di finire a terra si è infranta su un balcone al secondo piano. Uno dei pezzi ha colpito in testa Jaconis. Nell'abitazione dove si trovava la statuina c'erano alcune persone, tra le quali dei minori.

TERMOLI (MOLISE)

Slitta la gigafactory, Urso dirotta fondi Pnrr

IL PROGETTO della gigafactory di Termoli, in Molise, resta al palo. E il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, sposta i 250 milioni di fondi Pnrr su altri progetti, pur ribadendo la disponibilità a trovare le risorse quando il piano industriale, comprensivo della nuova tecnologia, verrà presentato. L'incertezza preoccupa i sindacati pronti alla mobilitazione, mentre l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, considera "normale riprogrammare gli investimenti di fronte alle esitazioni sulle norme, ma anche alle discrepanze all'interno dell'Europa sul *ramp-up* delle celle per batterie".

Il Fatto Quotidiano 18/09/2024

CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, oltre 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **30 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di **oltre 6mila professionisti**.

Il compito di Terna, abilitatore della **transizione energetica** del Paese, è assicurare l'energia e la parità di accesso a tutti gli utenti, garantendo la sicurezza, la qualità e l'economicità nel tempo del servizio di trasmissione e perseguendo lo sviluppo e l'integrazione con la rete elettrica europea. Per l'azienda, che dialoga costantemente con le comunità locali, la **sostenibilità** è un aspetto determinante nella creazione di valore per gli stakeholders.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE L'ELETTRODOTTO A 380 KV IN DOPPIA TERNA "CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA" E OPERE CONNESSE

La Sicilia è caratterizzata da due interconnessioni con il Continente in corrente alternata, una sola dorsale a 380 kV che collega l'area del Nord Est con il polo industriale del Sud Est, oltre che da un anello a 220 kV con ridotte potenzialità in termini di capacità di trasporto tra l'area orientale e occidentale, nonché da forte presenza di generazione rinnovabile non programmabile. La realizzazione dell'elettrodotto in questione deriva dalla necessità di migliorare la sicurezza, la continuità e la qualità dell'alimentazione dei carichi elettrici nell'area occidentale della Sicilia, incrementare l'affidabilità e favorire la diminuzione della probabilità di energia non fornita.

L'intervento in oggetto risulta inoltre fondamentale per incrementare la capacità di trasporto tra Sicilia orientale e Sicilia occidentale e in sinergia con l'intervento, già pianificato, nuovo elettrodotto 380 kV Caracoli – Ciminna (codice identificativo nel Piano di Sviluppo 2023: 627-P), permetterà di collegare il Tyrrhenian Link (723-P) alla rete 380 kV della Sicilia orientale.

La realizzazione dell'elettrodotto Chiaramonte G. – Ciminna, risulta imprescindibile non solo per garantire l'esercizio in sicurezza del sistema siciliano in tutte le condizioni operative, ma anche per favorire l'integrazione delle fonti rinnovabili attese nell'Isola e al contempo consentirà il pieno sfruttamento delle interconnessioni esistenti, pianificate ed in corso di realizzazione.

BENEFICI DELL'OPERA

L'intervento è finalizzato a creare migliori condizioni per il mercato elettrico e a migliorare la qualità e la continuità della fornitura dell'energia elettrica nell'area occidentale della Sicilia. Il nuovo elettrodotto consentirà di eliminare i vincoli di esercizio delle centrali presenti nell'Isola, migliorando l'affidabilità e la sicurezza della fornitura di energia elettrica nella Sicilia occidentale, in particolare nella città di Palermo.

Inoltre permetterà, anche in relazione al nuovo collegamento a 380 kV "Sorgente-Rizziconi", di sfruttare maggiormente gli scambi di energia con il Continente garantendo così una migliore copertura del fabbisogno dell'Isola ed un maggiore e più affidabile sfruttamento dell'energia messa a disposizione da altri poli produttivi, soprattutto da fonti rinnovabili, riducendo così le limitazioni sulle produzioni attuali e future causate dalle congestioni e dai vincoli all'esercizio presenti nella rete a 220 kV.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.terna.it nella Sezione Cantieri Aperti e Trasparenti.

AVVISO AL PUBBLICO

ELETTRODOTTO A 380 KV IN DOPPIA TERNA "CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA" E DELLE OPERE CONNESSE.

Asservimenti per pubblica utilità – Decreto di occupazione d'urgenza
(art. 22 bis, con le modalità dell'art. 52 ter, comma 2, DPR 327/2001 e s.m.i.)

TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A., con sede legale in Via Egidio Galbani 70, 00156 Roma,

PREMESSO

- che TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è concessionaria dello Stato per la trasmissione ed il dispacciamento dell'energia elettrica e per lo sviluppo della Rete Elettrica Nazionale, giusta concessione emanata in data 20.4.2005 e divenuta efficace in data 1.11.2005, sulla base di quanto disposto dal D.P.C.M. 11.5.2004, come aggiornata con decreto emanato il 15 dicembre 2010 dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- che la realizzazione e l'esercizio dell'elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Chiaramonte Gulfi – Ciminna" e delle opere connesse, sono stati autorizzati dal Ministero della Transizione Ecologica con decreto n. 239/EL-279bis/347/2021 emanato in data 17 dicembre 2021, con efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza, indifferibilità e inamovibilità dell'opera;
- che il Decreto n. 239/EL-279bis/347/2021 del 17.12.2021 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana al n. 15 del 08 febbraio 2022;
- che il predetto decreto di autorizzazione n. 239/EL-279bis/347/2021 del 17.12.2021 è stato convalidato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con decreto n. 239/EL-279bis/347/2021_CONV emanato il 24.04.2023;
- che TERNA S.p.A. ha provveduto alla pubblicazione del suddetto decreto di autorizzazione 239/EL-279bis/347/2021_CONV del 24.04.2023, sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana Parte II e III n. 23 del 09/06/2023;
- che con il Decreto n. 239/EL-279bis/347/2021 del 17.12.2021, all'art. 6, il Ministero della Transizione Ecologica, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 e successive modifiche e integrazioni, ha delegato, con facoltà di subdelega, la società Terna S.p.A., in persona del suo legale rappresentante protempore ad esercitare tutti i poteri espropriativi previsti dal D.P.R. 327/2001 e dal D.Lgs. 330/2004 e ad emettere e sottoscrivere tutti i relativi atti e provvedimenti ivi inclusi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i decreti di asservimento coattivo, di espropriazione e retrocessione, i decreti di occupazione ex articoli 22, 22 bis e 49 del citato D.P.R. 327/2001, le autorizzazioni al pagamento delle indennità provvisorie e definitive, e di espletare tutte le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione dell'elettrodotto;
- che con procura rep. n. 45697 del 22.09.2020 il legale rappresentante pro tempore di TERNA S.p.A. ha dato incarico all'ing. Giacomo Donnini, Dirigente dell'Ufficio Espropri, di emettere e sottoscrivere tutti gli atti e i provvedimenti relativi al procedimento espropriativo e di espletare le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione delle opere elettriche fino al 31.07.2024;
- che con procura rep. n. 48800 del 26.07.2024 il legale rappresentante pro tempore di TERNA S.p.A. ha dato incarico all'ing. Maria Rosaria Guarniere, Dirigente dell'Ufficio Espropri, di emettere e sottoscrivere tutti gli atti e i provvedimenti relativi al procedimento espropriativo e di espletare le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione delle opere elettriche dal 01.08.2024;
- che il Responsabile del Procedimento espropriativo è l'ing. Alessio Alban domiciliato per la carica in Via San Crispino n. 22 – 35129 Padova;
- che la Società **TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (C.F. 05779661007)**, con sede legale in Viale Egidio Galbani n. 70 è rappresentata dalla **Società Terna Rete Italia S.p.A. (C.F. 11799181000)**, società con socio unico sottoposta a controllo e direzione di TERNA S.p.A., con sede legale in Viale Egidio Galbani n. 70 – 00156 ROMA, giusta procura Rep. n. 46.497 Raccolta n. 26.980 del 20 settembre 2021 per Notaio Marco De Luca in Roma;
- che in applicazione dell'art. 52 ter, comma 2, D. Lgs. 330/2004, vista l'impossibilità di notificare l'occupazione dei beni immobili necessari per la realizzazione del predetto elettrodotto e la relativa indennità provvisoria a causa della irreperibilità o assenza dei proprietari così come risultanti dalle visure catastali, essendo state inutilmente eseguite tutte le indagini idonee e sufficienti ad individuare i destinatari secondo la comune diligenza, tale notifica è sostituita dalla pubblicazione del presente Avviso per almeno venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, all'Albo Pretorio dei Comuni interessati e dalla contestuale pubblicazione del medesimo sui quotidiani Libero, Il Fatto Quotidiano, Giornale di Sicilia e La Sicilia;

TUTTO CIÒ PREMESSO

la Società **Terna Rete Italia S.p.A.**, ai sensi dell'art.22 bis, D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modificazioni e dell'art. 52 ter, comma 2, del D.Lgs. 330/2004

AVVISA

i sottoelencati proprietari, secondo le risultanze catastali, che per venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, presso l'Albo pretorio dei **Comuni di Cammarata in Provincia di Agrigento, Ciminna, Lercara Friddi, Vicari in Provincia di Palermo, Santa Caterina Villarmosa in Provincia di Caltanissetta ,** sono depositate le comunicazioni relative al decreto di occupazione d'urgenza art. 22 bis DPR 327/01 **Rep. n. 1381 del 17.07.2024** emesso dall'Ufficio Espropri di TERNA – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. con indicazione delle relative indennità provvisorie di asservimento.

ELENCO DITTE con indicazione delle particelle interessate

Decreto di occupazione d'urgenza art. 22 bis DPR 327/01 Rep. n. 1381 del 17.07.2024.

Comune di Cammarata (AG)

Ditta CAM46	EREDI DI LA GRECA SALVATORE	Fg. 42 Part. 74, 4, 76

Comune di Ciminna (PA)

Ditta CIM32	EREDI DI RIGGIO ANTONINO	Fg. 34 Part. 281, 298

Comune di Lercara Friddi (PA)

Ditta LER50	IANDOLINO GIUSEPPE	Fg. 10 Part. 11
Ditta LER52	EREDI DI CALAMAIO FILIPPO	Fg. 10 Part. 10, 9
Ditta LER78	FIDECOMMISSARIA PALAGONIA	Fg. 5 Part. 159, 266, 223

Comune di Vicari (PA)

Ditta VIC36	BURZOTTA ANTONINO	Fg. 44 Part. 19
Ditta VIC76	SOLDATO GIULIANA, SOLDANTO ANTONINO, UNGARO SOLDATO STEFANIA, SOLDATO KLEIN EVA MARIA JUTTA	Fg. 15 Part. 143, 135

Comune di Santa Caterina Villarmosa (CL)

Ditta SCV08	EREDI DI CASTRIANNI PIETRO	Fg. 11 Part. 72, 121
Ditta SCV20B	EREDI DI LI VECCHI CARMELO, EREDI DI PEPE MARIA	Fg. 8 Part. 74, 9
Ditta SCV22	EREDI DI LI VECCHI CARMELO	Fg. 8 Part. 73
Ditta SCV24	MENSA VESCOVILE DI CEFALU'	Fg. 6 Part. 2, 4, 1; Fg. 8 Part. 6

Terna S.p.A. – Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma – Italia
Reg. Imprese di Roma, C.F. e P.I. 05779661007 REA 922416
Capitale Sociale 442.198.240 Euro i.v.

Il Fatto Quotidiano 18/09/2024

CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, oltre 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **30 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di **oltre 6mila professionisti**.

Il compito di Terna, abilitatore della **transizione energetica** del Paese, è assicurare l'energia e la parità di accesso a tutti gli utenti, garantendo la sicurezza, la qualità e l'economicità nel tempo del servizio di trasmissione e perseguendo lo sviluppo e l'integrazione con la rete elettrica europea. Per l'azienda, che dialoga costantemente con le comunità locali, la **sostenibilità** è un aspetto determinante nella creazione di valore per gli stakeholders.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE L'ELETTRODOTTO A 380 KV IN DOPPIA TERNA "CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA" E OPERE CONNESSE

La Sicilia è caratterizzata da due interconnessioni con il Continente in corrente alternata, una sola dorsale a 380 kV che collega l'area del Nord Est con il polo industriale del Sud Est, oltre che da un anello a 220 kV con ridotte potenzialità in termini di capacità di trasporto tra l'area orientale e occidentale, nonché da forte presenza di generazione rinnovabile non programmabile. La realizzazione dell'elettrodotto in questione deriva dalla necessità di migliorare la sicurezza, la continuità e la qualità dell'alimentazione dei carichi elettrici nell'area occidentale della Sicilia, incrementare l'affidabilità e favorire la diminuzione della probabilità di energia non fornita.

L'intervento in oggetto risulta inoltre fondamentale per incrementare la capacità di trasporto tra Sicilia orientale e Sicilia occidentale e in sinergia con l'intervento, già pianificato, nuovo elettrodotto 380 kV Caracoli – Ciminna (codice identificativo nel Piano di Sviluppo 2023: 627-P), permetterà di collegare il Tyrrhenian Link (723-P) alla rete 380 kV della Sicilia orientale.

La realizzazione dell'elettrodotto Chiaramonte G. – Ciminna, risulta imprescindibile non solo per garantire l'esercizio in sicurezza del sistema siciliano in tutte le condizioni operative, ma anche per favorire l'integrazione delle fonti rinnovabili attese nell'Isola e al contempo consentirà il pieno sfruttamento delle interconnessioni esistenti, pianificate ed in corso di realizzazione.

BENEFICI DELL'OPERA

L'intervento è finalizzato a creare migliori condizioni per il mercato elettrico e a migliorare la qualità e la continuità della fornitura dell'energia elettrica nell'area occidentale della Sicilia. Il nuovo elettrodotto consentirà di eliminare i vincoli di esercizio delle centrali presenti nell'Isola, migliorando l'affidabilità e la sicurezza della fornitura di energia elettrica nella Sicilia occidentale, in particolare nella città di Palermo.

Inoltre permetterà, anche in relazione al nuovo collegamento a 380 kV "Sorgente-Rizziconi", di sfruttare maggiormente gli scambi di energia con il Continente garantendo così una migliore copertura del fabbisogno dell'Isola ed un maggiore e più affidabile sfruttamento dell'energia messa a disposizione da altri poli produttivi, soprattutto da fonti rinnovabili, riducendo così le limitazioni sulle produzioni attuali e future causate dalle congestioni e dai vincoli all'esercizio presenti nella rete a 220 kV.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.terna.it nella Sezione Cantieri Aperti e Trasparenti.

AVVISO AL PUBBLICO

ELETTRODOTTO A 380 KV IN DOPPIA TERNA "CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA" E DELLE OPERE CONNESSE.

Asservimenti per pubblica utilità – Decreto di occupazione temporanea (artt. 49 e 50, con le modalità dell'art. 52 ter, comma 2, DPR 327/2001 e s.m.i.)

TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A., con sede legale in Via Egidio Galbani 70, 00156 Roma,

PREMESSO

- che TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è concessionaria dello Stato per la trasmissione ed il dispacciamento dell'energia elettrica e per lo sviluppo della Rete Elettrica Nazionale, giusta concessione emanata in data 20.4.2005 e divenuta efficace in data 1.11.2005, sulla base di quanto disposto dal D.P.C.M. 11.5.2004, come aggiornata con decreto emanato il 15 dicembre 2010 dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- che la realizzazione e l'esercizio dell'elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Chiaramonte Gulfi – Ciminna" e delle opere connesse, sono stati autorizzati dal Ministero della Transizione Ecologica con decreto n. 239/EL-279bis/347/2021 emanato in data 17 dicembre 2021, con efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza, indifferibilità e inamovibilità dell'opera;
- che il Decreto n. 239/EL-279bis/347/2021 del 17.12.2021 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana al n. 15 del 08 febbraio 2022;
- che il predetto decreto di autorizzazione n. 239/EL-279bis/347/2021 del 17.12.2021 è stato convalidato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con decreto n. 239/EL-279bis/347/2021_CONV emanato il 24.04.2023;
- che TERNA S.p.A. ha provveduto alla pubblicazione del suddetto decreto di autorizzazione 239/EL-279bis/347/2021_CONV del 24.04.2023, sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana Parte II e III n. 23 del 09/06/2023;
- che con il Decreto n. 239/EL-279bis/347/2021 del 17.12.2021, all'art. 6, il Ministero della Transizione Ecologica, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 e successive modifiche e integrazioni, ha delegato, con facoltà di subdelega, la società Terna S.p.A., in persona del suo legale rappresentante protempore ad esercitare tutti i poteri espropriativi previsti dal D.P.R. 327/2001 e dal D.Lgs. 330/2004 e ad emettere e sottoscrivere tutti i relativi atti e provvedimenti ivi inclusi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i decreti di asservimento coattivo, di espropriazione e retrocessione, i decreti di occupazione ex articoli 22, 22 bis e 49 del citato D.P.R. 327/2001, le autorizzazioni al pagamento delle indennità provvisorie e definitive, e di espletare tutte le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione dell'elettrodotto;
- che con procura rep. n. 45697 del 22.09.2020 il legale rappresentante pro tempore di TERNA S.p.A. ha dato incarico all'ing. Giacomo Donnini, Dirigente dell'Ufficio Espropri, di emettere e sottoscrivere tutti gli atti e i provvedimenti relativi al procedimento espropriativo e di espletare le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione delle opere elettriche fino al 31.07.2024;
- che con procura rep. n. 48800 del 26.07.2024 il legale rappresentante pro tempore di TERNA S.p.A. ha dato incarico all'ing. Maria Rosaria Guarniere, Dirigente dell'Ufficio Espropri, di emettere e sottoscrivere tutti gli atti e i provvedimenti relativi al procedimento espropriativo e di espletare le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione delle opere elettriche dal 01.08.2024;
- che il Responsabile del Procedimento espropriativo è l'ing. Alessio Alban domiciliato per la carica in Via San Crispino n. 22 – 35129 Padova;
- che la Società **TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (C.F. 05779661007)**, con sede legale in Viale Egidio Galbani n. 70 è rappresentata dalla **Società Terna Rete Italia S.p.A. (C.F. 11799181000)**, società con socio unico sottoposta a controllo e direzione di TERNA S.p.A., con sede legale in Viale Egidio Galbani n. 70 – 00156 ROMA, giusta procura Rep. n. 46.497 Raccolta n. 26.980 del 20 settembre 2021 per Notaio Marco De Luca in Roma;
- che in applicazione dell'art. 52 ter, comma 2, D. Lgs. 330/2004, vista l'impossibilità di notificare l'occupazione dei beni immobili non soggetti ad asservimento ma necessari per la realizzazione del predetto elettrodotto e la relativa indennità provvisoria a causa della irreperibilità o assenza dei proprietari così come risultanti dalle visure catastali, essendo state inutilmente eseguite tutte le indagini idonee e sufficienti ad individuare i destinatari secondo la comune diligenza, tale notifica è sostituita dalla pubblicazione del presente Avviso per almeno venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, all'Albo Pretorio dei Comuni interessati e dalla contestuale pubblicazione del medesimo sui quotidiani Libero, Il Fatto Quotidiano, Giornale di Sicilia e La Sicilia;

TUTTO CIÒ PREMESSO

la Società **Terna Rete Italia S.p.A.**, ai sensi degli artt. 49 e 50, D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modificazioni e dell'art. 52 ter, comma 2, del D.Lgs. 330/2004

AVVISA

i sottoelencati proprietari, secondo le risultanze catastali, che per venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, presso l'Albo pretorio dei **Comuni di Cammarata in Provincia di Agrigento, Ciminna, Vicari, Petralia Sottana, Villarosa in Provincia di Palermo, Santa Caterina Villarmosa in Provincia di Caltanissetta,** sono depositate le comunicazioni relative al decreto di occupazione temporanea artt. 49 e 50 DPR 327/01 **Rep. n. 1380 del 17.07.2024** emesso dall'Ufficio Espropri di TERNA – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. con indicazione delle relative indennità provvisorie di asservimento.

ELENCO DITTE con indicazione delle particelle interessate

Decreto di occupazione temporanea artt. 49 e 50 DPR 327/01 Rep. n. 1380 del 17.07.2024.

Comune di Cammarata (AG)

Ditta CAM36_OTM	EREDI DI LA GRECA SALVATORE	Fg. 42 Part. 4

Comune di Ciminna (PA)

Ditta CIM12_OTM	EREDI DI RIGGIO ANTONINO	Fg. 34 Part. 120, 383, 387, 384

Comune di Petralia Sottana (PA)

Ditta PET18_OTM	LI VECCHI SALVATORE	Fg. 117 Part. 216
Ditta PET20_OTM	IPPOLITO PIETRO	Fg. 117 Part. 213, 210; Fg. 116 Part. 11
Ditta PET28_OTM	GANGI CALOGERO	Fg. 117 Part. 224

Comune di Santa Caterina Villarmosa (CL)

Ditta SCV04_OTM	EREDI DI CASTRIANNI PIETRO	Fg. 11 Part. 121
Ditta SCV16_OTM	LO VETERE GIOVANNI	Fg. 8 Part. 36
Ditta SCV18_OTM	EREDI DI LI VECCHI CARMELO, EREDI DI PEPE MARIA	Fg. 8 Part. 9, 74
Ditta SCV20_OTM	EREDI DI LI VECCHI CARMELO	Fg. 8 Part. 73
Ditta SCV27_OTM	SAPIENZA MARIA TERESA	Fg. 1 Part. 30
Ditta SCV30_OTM	SAPIENZA MARIA TERESA	Fg. 1 Part. 88, 91

Comune di Vicari (PA)

Ditta VIC07_OTM	BURZOTTA ANTONINO	Fg. 44 Part. 19
Ditta VIC28_OTM	SOLDATO GIULIANA, SOLDANTO ANTONINO, UNGARO SOLDATO STEFANIA, SOLDATO KLEIN EVA MARIA JUTTA	Fg. 15 Part. 135, 143

Comune di Villarosa (PA)

Ditta VIL20_OTM	D'ANGELO HAMILTON MARIA ELISA, D'ANGELO HAMILTON FILIPPO, D'ANGELO HAMILTON CARLO,EREDI DI BAGLIO ALDO	Fg. 5 Part. 22

Terna S.p.A. – Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma – Italia
Reg. Imprese di Roma, C.F. e P.I. 05779661007 REA 922416
Capitale Sociale 442.198.240 Euro i.v.

L'INTERVISTA Claudio Lotito, senatore azzurro

"Voglio comprare il Foglio Renderò edotto il popolo"

IN EDICOLA DAL '96 GRAZIE A 62 MLN DI AIUTI

FONDATO il 30 gennaio 1996 da Giuliano Ferrara, Il Foglio ha avuto Ferrara come direttore per 19 anni sino al 28 gennaio 2015, da quando è diretto da Claudio Cerasa. Dal 1997 è organo della "Convenzione per la Giustizia", movimento politico fondato dai parlamentari Marcello Pera (Pdl) e Marco Boato (Verdi): grazie a ciò dal 1997 al 2021 ha ricevuto finanziamenti pubblici per oltre 61,5 milioni. A novembre 2015 la società Foglio Edizioni, titolare della testata, aveva tra i soci Sorgente Group dell'immobiliarista Valter Mainetti, il fondo Sator di Matteo Arpe e come terzo azionista, Denis Verdini. Ad aprile 2016 Sator cedeva le azioni a Mainetti che a dicembre saliva poi al 100% dell'azionariato

IL FOGLIO

"La mia sarebbe un'operazione culturale Conflitto d'interessi? E Angelucci?"

» Giacomo Salvini

"Fatemi passare, devo votaaaa'….". Poco dopo le 13, Claudio Lotito, senatore di Forza Italia e massiccio presidente della Lazio, entra spedito in aula alla Camera. Si stanno votando in seduta congiunta i giudici della Corte Costituzionale (tutti scheda bianca, niente di fatto) e il suo fedelissimo collega Dario Damiani gli regge la giacca per permettergli di facilitare il passaggio.

Senatore…

Aò, aspe'. Voto e torno.

(Aspettiamo… poi rientra in Transatlantico)

Presidente, come va?

Bene bene, lottiamo come al solito.

Passa il meloniano Paolo Trancassini con cui sta litigando in Regione Lazio: "Sei pronto per la campagna elettorale?", scherza. Lo saluta il deputato azzurro Maurizio Casasco: "Mauri', serve 'na cabina de' regggiaaaaa…"

Presidente, ma è vero che oltre a fare il senatore, il presidente della Lazio, vuole diventare anche editore?

Sì, lo ammetto. Mi piacerebbe molto.

Spieghi.

È arrivato il momento: vorrei comprarmi un giornale. Però devo fare una premessa…

Dica.

La premessa è che i giornali di carta moriranno a breve: altri 7-8 anni e non esisteranno più. Anzi sono già tutti morti.

Ah, e ce lo dice così? Dovremo cercarci un nuovo lavoro…

Be', certo. Però ci sono sempre i siti e lì si possono fare grandi cose…

E su cosa ha messo gli occhi?

Il Foglio mi piacerebbe molto. È un giornale dalla grande storia e dal grande spessore: apparteneva a Veronica Lario, Giuliano Ferrara, insomma gente 'mportante. Un quotidiano che parla a un pubblico di nicchia. Sarebbe una grande operazione culturale. E poi hanno già iniziato a investire sul web.

Ma ha già fatto un'offerta?

No, non ho ancora guardato la situazione societaria e devo capire ancora quante copie vende perché non sono certificate. Quindi non so quanto potrei offrire. Poi Valter Mainetti (l'editore del *Foglio, ndr*) è un amico, ci conosciamo da vent'anni.

Almeno ci può dire se vuole entrare come socio o diventare l'editore?

No, no, niente socio. Sarei il proprietario.

Scusi, ma non sarebbe un conflitto d'interessi? Un senatore di Forza Italia che si compra un giornale. Sarebbe un *remake*, in piccolo, di Silvio Berlusconi…

E Angelucci cosa fa con *Libero*, *Il Giornale* e *Il Tempo*? E vuole pure comprarsi un'agenzia…

L'*Agi*: infatti c'è molta polemica su questa acquisizione. Anche l'Unione europea è contraria.

Se volessi influenzare le scelte politiche sarebbe molto più intelligente comprarmi un'agenzia di stampa.

Ma comunque è un potenziale conflitto d'interessi anche quello di Antonio Angelucci: deputato della Lega, proprietario delle cliniche private in tutta Italia ed editore. Questa è libertà di stampa?

Ma io non comprerei in prima persona: lo farei fare a qualcuna delle mie società. Non in quanto Claudio Lotito, senatore della Repubblica di Forza Italia.

Ma è la stessa cosa.

Certo che no, anche perché la mia finalità sarebbe un'altra…

Sentiamo: quale?

Il conflitto d'interessi esiste se uno si compra un giornale per influenzare le decisioni politiche, fare pressione sfruttando il suo ruolo. In questo caso per me sarebbe diverso: io lo farei per rendere edotte le persone…

Ma così la stampa non diventerebbe (quasi) tutta di destra e piegata sul governo? Angelucci vuole fare il polo dei media conservatori come in America…

Sì, ma quella è la sua idea: io non voglio fargli concorrenza. Ancora non l'hai capito: la mia sarebbe un'operazione culturale…

Addirittura.

E certo.

Pensa solo al *Foglio* o a qualche altro quotidiano?

Anche *La Verità* di Maurizio Belpietro sta andando molto bene e mi piace: hanno cronisti molto bravi che cercano notizie e sono molto "aggressivi" sul territorio. Ma *Il Foglio* lo preferisco, vola più alto.

Li compra tutti e due?

No, uno solo. Basta e avanza.

A quel punto interviene Damiani: "Claudio dobbiamo andà al Senato". Lotito si mette il giubbotto e scappa.

Buona fortuna.

Pigliatutto Claudio Lotito, presidente della Lazio e senatore di FI, ora si vuole dare all'editoria FOTO LAPRESSE

LA NUOVA DESTRA

CANZONETTE ALLA MEGAFESTA DELL'EDITORE

Ristori, l'Apicella di Angelucci lanciato da Briatore e Santanchè

» Gianluca Roselli

Sarà il Mariano Apicella del governo Meloni? "Macché, guardi che io sono romagnolo, ho iniziato suonando alle feste dell'Unità e nelle balere". Quindi è di sinistra? "Non mi dichiaro, ma ho le mie idee. E mi è capitato anche di cambiarle…". A parlare è Alessandro Ristori, il cantante che domenica sera s'è esibito al compleanno di Antonio Angelucci, padre padrone della sanità privata e dell'editoria di destra nonché parlamentare leghista: un festone per i suoi 80 anni nella mega villa sull'Appia antica dove era presente tutto il governo e un bel pezzo dell'*establishment* nostrano. Tre quarti d'ora di canzoni dal suo repertorio di musica italiana degli anni 60, '70, '80 che ha fatto scatenare le signore tra i tavoli, a partire da Melania Rizzoli.

E chi altri? "Ce n'erano diverse, ma era buio, non vedevo bene. Angelucci non lo conoscevo, mi ha fatto parecchi complimenti, è un grande fan di Adriano Celentano e suoi pezzi ne abbiamo fatti diversi. Poi ho salutato Giovanni Malagò, Guido Crosetto, Matteo Piantedosi, Elisabetta Casellati, Matteo Renzi. Alcuni di loro li avevo già conosciuti al Twiga a Forte dei Marmi…", racconta Ristori.

DOPO LE BALERE della Romagna, infatti, questo 45enne con capello alla Tony Manero, camicie col collettone e pantaloni a zampa il grande balzo lo fa nel 2015 suonando all'Hotel de Paris a Montecarlo. Il compleanno del principe Alberto, l'Armani Privè a Milano, ma soprattutto Twiga e Billionaire di Flavio Briatore, tra Dubai, Porto Cervo e il Forte. "Flavio è molto diretto, ma ha visione, credo che mi voglia bene… Al Forte incontravo spesso Renzi, Boschi, ma soprattutto Daniela Santanchè. Lì ho conosciuto anche Giorgia Meloni, che poi ho rivisto a una cena privata a Milano. L'ho trovata molto determinata, com'è adesso. Non credo che il potere l'abbia cambiata", osserva il cantante. E Silvio Berlusconi? "Non l'ho mai conosciuto, mi sarebbe piaciuto molto. Nel bene e nel male è uno che ha scritto la storia…". Parecchio Celentano, dunque, ma pure un po' di Little Tony. E poi Dean Martin, Tom Jones e Fred Bongusto.

A guardare i suoi video sembra di precipitare dentro a un film dei Vanzina, tra *Sapore di mare* e *Vacanze di Natale*. E infatti suona anche al famoso "Camineto" di Cortina. Domenica sera ha allietato gli ospiti con "Sono un pirata, sono un signore" di Julio Iglesias, "Suzanna" di Celentano, "Cocktail d'amore" di Malgioglio. Nel suo repertorio vanno forte anche "Estate" di Bruno Martino, "Splendido splendente" della Rettore, "Amore disperato" di Nada. È noto anche in Russia e nell'est Europa. Sa che Angelucci è un recordman di assenze in Parlamento? "Sì, me l'hanno detto. Avrà molto da fare con le sue cliniche, si vede che le gira tutte, eh eh". Dopo la sua esibizione sull'Appia, arriveranno altri inviti dalla politica? "Speriamo! Ma sono *bipartisan*. L'unica cosa che mi fa arrabbiare è quando all'estero parlano male del mio Paese, allora reagisco!".

IL POTERE ECCLESIASTICO

» LUCIO BIASORI

PERCHÉ L'INFERNO DEVE ESISTERE

STRUMENTO D'INFLUENZA POPOLARE Per secoli la Chiesa cattolica ha dibattuto sull'ubicazione del luogo di perpetua sofferenza per dargli peso e realtà. E oggi il numero delle persone che ci credono è in aumento

Sarà capitato a molti, anche solo per una banale interferenza radiofonica, di sentire dalle frequenze di Radio Maria, dettagli spesso raccapriccianti tratti dall'esperienza di chi è riuscito ad andare e tornare dall'inferno.

Sono parole che possono muovere allo spavento, allo scetticismo o al riso, a seconda di chi ascolta. Bisogna però anche imparare a leggerle come atti di una più ampia guerra culturale che la Chiesa combatte da secoli non solo col proprio nemico storico – la Secolarizzazione – ma anche al proprio interno.

Istituzione carismatica ma inserita nel mutare del tempo, per amore o per forza ai ritmi del mondo, la Chiesa cattolica ha sempre dovuto adattarsi. E se cambiava il mondo al di qua, doveva cambiare anche il mondo al di là. Fu così ad esempio che, in una società sempre più complessa e stratificata come quella del Pieno Medioevo, con le città e i commerci che si espandevano e nuovi mestieri che si affacciavano all'orizzonte, si dovette letteralmente creare un terzo regno ultraterreno, oltre al paradiso e all'inferno, per metterci chi non era né del tutto buono né del tutto cattivo: il purgatorio.

Come ci ha spiegato Jacques Le Goff, noi consideriamo il purgatorio un arredo senza tempo nella struttura dell'Aldilà cristiano, perché lo colleghiamo a Dante. In realtà, però, prima che la *Commedia* lo consacrasse definitivamente, il purgatorio fu sempre un punto molto ambiguo e dubbio tanto per i teologi quanto per i fedeli: un fuoco purificatore e non distruttore come quello infernale, forse, ma certo non un luogo fisico.

Ecco, qualcosa di simile è successo anche per l'inferno. "Come capita per molte altre questioni – ha scritto Matteo Al Kalak nel suo *Fuoco e fiamme. Storia e geografia dell'inferno*, appena pubblicato da Einaudi – il cattolicesimo ha prodotto, conserva e probabilmente sta plasmando più di un inferno nella sua incessante trasformazione".

Come dice il titolo, il libro non è però solamente una storia dell'inferno, ma anche un racconto della sua geografia, perché si concentra soprattutto sui modi in cui le autorità religiose cattoliche difesero la natura reale e tangibile del regno di Satana. Per secoli, infatti, la Chiesa combatté una dura battaglia – anche violenta, se occorreva – tanto contro chi negava l'inferno quanto contro chi pensava che esistesse, ma fosse più una condizione spirituale dell'anima che un luogo fisico reale. L'insistenza sulla realtà fisica e sulla tangibilità dell'inferno – mostra Al Kalak – serviva prima di tutto come strumento di tecnologia politica per controllare e influenzare credenze e comportamenti.

Rappresentazione L'immagine dell'inferno è stata nutrita dagli artisti di ogni epoca
FOTO ANSA

La Chiesa usò per secoli una vera e propria pastorale della paura, fatta di prediche infiammate, di meditazioni che invitavano a discendere continuamente nell'Inferno con la mente per non doverlo poi fare di persona per l'eternità, di rappresentazioni vivacissime e crudamente realistiche delle punizioni infernali.

Questa pedagogia terrorizzante funzionò a lungo, perché aveva il benestare anche del potere politico, che in fedeli più impauriti aveva sudditi più devoti. Anche chi si faceva beffe della realtà di queste credenze e del modo in cui i semplici si facevano abbindolare come bambini bisognosi del babau, poi si guardava bene dal mettere in discussione la necessità sociale di questa propaganda infernale martellante: "Se i miei servi sapessero che non c'è l'inferno – diceva una battuta attribuita ora a uno ora a un altro dei libertini eruditi, i fondatori dell'ateismo filosofico – mi sgozzerebbero nel letto mentre dormo".

Per assecondare questo bisogno religioso e politico di difendere la realtà fisica dell'inferno, dal Cinquecento al Novecento si svilupparono complicatissime discussioni teologiche e geografiche, spesso intrecciate le une con le altre: dove si trova l'inferno? Al centro della terra o fuori di essa? È un luogo caldissimo, freddissimo o tutte e due le cose assieme?

Il libro di Al Kalak descrive con accuratezza questi dibattiti sugli inferi, lasciando sorprendentemente fuori Dante e tutta la fortuna del suo poema e concentrandosi invece di preferenza su autori minori o minimi, ma comunque importanti come cinghia di trasmissione dei dibattiti teologici tra il gregge dei fedeli.

Dopo secoli dedicati a discussioni che a noi oggi appaiono completamente astruse, le cose sono cambiate: a partire dal Concilio Vaticano II, la Chiesa ha dovuto fare i conti con la modernità (qualunque cosa questa parola significhi) e così nella seconda metà del Novecento l'inferno si è progressivamente dematerializzato, andando incontro a un processo opposto a quello che era toccato in sorte al suo 'gemello buono', il purgatorio. Mentre quello era passato dall'essere un fuoco immateriale a un luogo fisico dove si svolge il processo di purificazione, all'inferno è successo il contrario: da luogo dell'anima è diventato uno stato dell'anima, e questo non solo nell'opinione comune di un cattolicesimo sempre più *à la carte*, ma anche in quella di teologi abituati a sviscerare il dogma col rigore degli scienziati. Perfino papa Francesco ha recentemente dichiarato – citando, senza dirlo, una frase attribuita al teologo Hans Urs von Balthasar – che gli piace pensare che l'inferno sia vuoto. D'accordo, era da Fazio e ha anche precisato che non era un dogma di fede ma una posizione personale, però non è un giudizio di poco conto per il capo della Chiesa cattolica.

A sostenere la realtà fisica dell'inferno c'è rimasta Radio Maria, un'emittente di cui sono ben noti i rapporti tesi con le gerarchie della Chiesa di Bergoglio. E allora? Allora forse è andata come diceva ormai quarant'anni fa un grande critico-scrittore come Piero Camporesi: "L'inferno è finito, il grande teatro dei tormenti è chiuso a tempo indeterminato, lo spettacolo dopo quasi duemila anni di rappresentazioni agghiaccianti non si replica più".

Non è così semplice. Se guardiamo i dati, vediamo che, da quando Camporesi scriveva quelle parole all'inizio del Terzo millennio, la percentuale di italiani che credono all'inferno è salita dal 28,3 al 41,8 per cento. A differenza del limbo – abolito da Benedetto XVI nel 2007 – l'inferno potrebbe dunque ancora avere un futuro.

» **Fuoco e fiamme**
Matteo Al Kalak
Pagine: 296
Prezzo: 25 €
Editore: Einaudi

La Roma piange Alicicco

Lo storico medico sportivo dei giallorossi si è spento alla vigilia dei 90 anni: iniziò la carriera con la Lazio, dove giocò anche come portiere nelle giovanili

Addio a Beppe Menegatti

È morto a 95 anni a Roma, dopo un breve ricovero in ospedale, il regista e vedovo di Carla Fracci: curò quasi tutte le messinscene della danzatrice

IN ARRIVO Il decimo film di Sorrentino, da domani in anteprima e dal 24.10 in sala

"Triste e frivola" Celeste Dalla Porta interpreta Parthenope; a destra, Paolo Sorrentino

PARTHENOPE TRA LA FESSA E NAPOLI

Le donne, la città, i santi e Céline

Battezzato all'ultimo Festival di Cannes, "Parthenope" è il decimo film di Paolo Sorrentino. Dalla mezzanotte di domani in anteprima, dal 24 ottobre in larga distribuzione, ecco la nostra guida ragionata alla visione.

» Federico Pontiggia

PROLOGO. Sorrentino confessa: "Lei mi somiglia". Donna, sirena e città, *Parthenope* s'intesta l'oro di Napoli e l'azzurro del Napoli, il colera del '73 e il tifo di sempre, sino all'evidenza socratica ed epicurea: "Io non so niente, ma mi piace tutto".

NAPUL'È. "Sono stata triste e frivola, determinata e svogliata, come Napoli".

LA FESSA. Sorrentino ha 54 anni e sa bene che "*'a fessa è gghiuta 'mmano a 'e criature*". Sicché in un cinema sempre più sessuofobico, pudico e anemico, s'incaponisce a ricordarci quale sia l'origine del mondo. "La fessa" cui il sensibile Jep Gambardella preferisce l'odore delle case dei vecchi ne *La grande bellezza*, la icastica "superfessa" rivelata all'alter ego Fabietto Schisa in *È stata la mano di Dio*, e qui ancora la vocazione maggioritaria del sesso femminile, con la scandalosa transizione dalla mano di Dio al dito del vescovo Tesorone, così appellato dal negozio di giocattoli che Paolo bramava da piccolo. Ci sarebbe anche la predilezione anale della sophialoreniana Greta – occhio alla pronuncia – Cool (Luisa Ranieri), ma è appunto un'altra storia.

SCRIPTA MANENT. *Ferito a morte*, capolavoro di Raffaele La Capria, l'avrebbe voluto adattare, e in giro dev'esserci l'intesa sceneggiatura; *La pelle*, capolavoro di Curzio Malaparte, risuona tra bassi e meretricio, degrado e copule inter-camorristiche: è un peccato che non vedremo siffatte trasposizioni, ma possiamo accontentarci del sunto di *Parthenope*.

A MEZZANOTTE SAI. Da domani al 25 settembre arriva una settimana di anteprime a mezzanotte: a Roma il 19 al Troisi; a Milano il 20 all'Anteo con il rapper Guè e al Beltrade; a Napoli il 21 a Filangieri e Modernissimo con Peppe Lanzetta, che incarna l'alto – e demoniaco – prelato Tesorone. *Parthenope* arriverà poi sugli schermi il 24 ottobre distribuito da Piper-Film.

SCHOLA MAGISTRA VITAE. Il professore Marotta (grande Silvio Orlando) asseconda Billy Wilder: "Basta essere avanti di una sola lezione rispetto agli studenti". Ed elargisce – il ministro Valditara prenda appunti – un istruttivo bon ton: all'università "si viene già pisciati e cacati".

CÉLINE. In esergo a *La grande bellezza* c'era *Viaggio al termine della notte*: "Viaggiare è proprio utile, fa lavorare l'immaginazione. Tutto il resto è delusione e fatica. Il viaggio che ci è dato è interamente immaginario... Basta chiudere gli occhi. È dall'altra parte della vita". E la passionaccia, come dargli torto, di Sorrentino per Louis-Ferdinand Céline informa anche l'incipit di *Parthenope*: "Certo che è enorme la vita. Ti ci perdi dappertutto".

OSCAR? SÌ, GRAZIE. *Parthenope* è tra i 19 autocandidati per la corsa agli Oscar, ovvero per rappresentare l'Italia nella categoria miglior film internazionale, già in lingua straniera, ai 97esimi Academy Awards. Beneficiato di una potente distribuzione, A24, negli Usa, Sorrentino concorre, avendo molto da perdere – al più, da pareggiare: *La grande bellezza* ha vinto nel 2014, *È stata la mano di Dio* è entrato in cinquina nel 2022. A proposito: smaltita la sbornia sul tax credit, il cinema italiano dovrebbe interrogarsi su come abbia potuto produrre in un anno appena due (2) titoli buoni per gli Oscar, segnatamente *Parthenope* e *Vermiglio* di Maura Delpero, che a Venezia 81 ha ottenuto il Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria. Il 24 settembre la decisione, che compete al comitato di selezione istruito dall'Anica.

> "L'amore non è gestibile: da Gesù ai cantanti provano tutti a dirci come venirne a capo"
>
> Paolo Sorrentino

NUMERO 10. Sappiamo da dove venga, ossia dalla casacca dell'adorato Diego Armando Maradona, ma forse non intendiamo la doppietta: Numero 10 è la casa di produzione di Sorrentino; *Parthenope* è il suo decimo film.

PART(H)ENOPE CHI? Un corpo senziente, un sorriso disarmante: "Era già tutto previsto", per cantarla con Cocciante, e la previsione era Celeste Dalla Porta, che è Parthenope nel *Segno di Venere* di Risi e di *Cerasella* di Matarazzo. Sopra tutto, nel solco della mitologia greca: al pari di Ligea e Leucosia,

IL FILM

Parthenope
Paolo Sorrentino
Con Celeste Dalla Porta, Gary Oldman, Stefania Sandrelli e altri

DA CANNES AL CINEMA, ALL'OSCAR?

IL 24 SETTEMBRE l'Anica deciderà quale film italiano concorrerà ai prossimi Academy Awards n. 97: "Parthenope" di Paolo Sorrentino – su "Napoli, che ammalia, incanta, urla, ride e poi sa farti male" – è il migliore della rosa, ma dovrà battere gli altri 18 titoli auto-candidati

TEMPO

Puff Daddy arrestato a NY

Il rapper Sean Diddy Combs è finito in manette dopo che una giuria popolare lo ha incriminato. È accusato di abusi sessuali e violenza: 9 denunce in 10 mesi

Brunori Sas, nuovo singolo

Stamattina, a sorpresa, esce "La ghigliottina", ultimo brano inedito del cantautore, che ha appena annunciato il tour 2025 nei palasport, al via da marzo

Partenope è una sirena, spiaggiata – in zona Castel dell'Ovo – e vieppiù venerata a Napoli.

JOHN CHEEVER. La cosa più bella dei film interpretati dagli attori italiani sono gli attori stranieri: non fa eccezione Gary Oldman, che presta anima e fegato a John Cheever, preclaro quanto irregolare scrittore statunitense. Vi ricordate l'estatico cameo di Fanny Ardant ne *La grande bellezza*? Per fascinazione e verità questo è ancor meglio.

SAN GENNARO E SAINT-LAURENT. Orfani – consolabili – di Sangiuliano, per l'agiologia dobbiamo affidarci a Saint-Laurent, che co-produce con il proprio direttore creativo Anthony Vaccarello, e San Gennaro: il miracolo della liquefazione del sangue non avviene in chiesa, toccherà affidarsi alla presti-digitazione talare. E più non dimandare.

LE CONSEGUENZE DELL'AMORE. Il tema sentimentale, giammai sentimentoso, è caro a Sorrentino. Qui si passa dagli amori "di gioventù che non sono serviti a niente" all'amore che "non è gestibile, da Gesù ai cantanti provano tutti a dirci come venirne a capo", scomodando il cielo: "E comunque Dio non ama il mare". E dissipando il dubbio: "Chi è innamorato se ne accorge prima o poi".

L'ANTROPOLOGIA. "È vedere".

L'ANNIVERSARIO Trent'anni fa moriva l'intellettuale fiorentino: militante, incompreso e dimenticato. Eppure fu tra i lirici più importanti del 900

Fortini, "un poeta politico anche se parlava di fiori"

» Crocifisso Dentello

"Se non trovate interlocutori tra i vivi, cercateli fra i morti". È una delle lezioni che Giacomo Noventa impartisce a un giovane Franco Fortini. La rievoca Luca Lenzini nella sua introduzione a *Traduzioni disperse e inedite*, uscito per la collana mondadoriana dello Specchio. I "morti", da Flaubert a Proust, da Kafka a Goethe, sono per Fortini tappe di una prolifica attività di traduttore. In queste pagine scorrono versi tradotti tra gli altri da Apollinaire, Breton, Éluard e un'autotraduzione dall'italiano in francese della sua *Valdossola*.

Se l'editoria non dimentica Fortini, il suo magistero latita nel dibattito pubblico. "Fortini giace insepolto fuori delle mura... la scena, tutte le generazioni incluse, sembra sollevata dal non sentirsene continuamente sfidata e giudicata". Così Rossana Rossanda ne spiegava la stentata fortuna postuma. In effetti, ora che si approssima il trentesimo anniversario della scomparsa – l'intellettuale si spegneva all'età di 77 anni il 28 novembre 1994 – si ha l'impressione che la sua eredità non sia affatto contesa. Sorte condivisa con Paolo Volponi, morto fatalmente appena tre mesi prima in quello stesso anno di egemonia berlusconiana.

1917-1994 Franco Fortini con Giulio Einaudi negli anni 70 AGF

Il tramonto delle ideologie ha reso inservibili le coscienze critiche della sinistra militante? Lo stesso Fortini si abbandonò a un testamento inequivocabile: "Vi saluta un intellettuale, un letterato, dunque un niente". Evidente il richiamo a un ruolo sempre più marginale. Implicito il suo capo d'accusa: se tutto è mediato dalla logica del capitale e del profitto non può esistere nessuna vera libertà. La sua intransigenza fu a tal punto proverbiale che i più beffardi lo tacciarono di "solipsismo predicatorio". Per di più condito da una rivendicata oscurità: "Non parlo a tutti. Parlo a chi ha una certa idea del mondo". Walter Siti ricorda che tra colleghi docenti universitari circolava la battuta: "Si spezza ma non si spiega". Tuttavia gli allievi lo appellavano "Lattes a lunga conservazione" per la sua generosità nelle relazioni, alludendo al cognome ebraico che barattò dopo le leggi razziali del 1938 con il *nom de plume* Fortini, cognome materno. Proprio sulla scorta della sua identità ebraica firmerà nel 1967 *I cani del Sinai*, feroce e dolente atto d'accusa contro la politica di Israele.

IN VERSI
"Letterato per i partiti e ideologo per i prof", merita almeno un Meridiano

Mancato avvocato, due lauree in Giurisprudenza e Lettere, l'autore dovrà conciliare le sue ambizioni liriche con la docenza negli istituti tecnici e negli atenei, con collaborazioni giornalistiche, traduzioni e curatele. La sua sfiducia contro l'industria culturale si sublima nel confronto continuo con il suo "fratello avverso" Pasolini al quale imputa di accettarne le regole. "Aveva torto e non avevo ragione" confesserà. Non sopporta che il poeta delle *Ceneri* si erga a martire: "Una voce clamante nel deserto non può avere un microfono". La sua "non ragione" una strenua pedanteria ideologica. Secondo Mengaldo, Fortini è "sempre poeta politico, anche quando parla d'alberi e fiori". I suoi versi indagano "la relazione fra la propria individualità e i grandi eventi collettivi".

Da Foglio di via del 1946 a *Composita solvantur* del 1994 è sempre l'inservibilità della poesia il suo tormento: "Potrei sotto il capo dei corpi riversi/ posare un mio fitto volume di versi?". Garboli, nel commentare la sua parabola finale, osservò: "Fortini portava dei brutti impermeabili scuri. Si vestiva come un uomo di oltrecortina, per una sorta di misterioso sadomasochismo". Fofi, di rimando: "Dopo essere stato per tanti anni oppositore delle brutture del comunismo si scoprì più comunista dei comunisti". Se *Dieci inverni* del 1957 è un "diario in pubblico" di un marxista eretico contro lo stalinismo, *Verifica dei poteri* del 1965 è l'inizio di una conversione a un'ortodossia sempre più irriducibile con il comunismo di Brecht elevato a bussola. Come gli ha rimproverato Berardinelli non intuì che per "uscire" a sinistra dal socialismo reale avrebbe dovuto abbeverarsi agli irregolari antitotalitari come Orwell, Koestler, Camus. Eppure mai come oggi l'inattualità di questo "letterato per i politici, ideologo per i letterati" ci torna indietro come un boomerang. Resta comunque il poeta di prima grandezza, unico tra i suoi pari a non avere ancora un suo Meridiano di versi. Urge risarcimento.

PROGRAMMI TV

Rai 1
06:00 Rai News
08:35 Unomattina
09:50 Storie italiane
11:55 È sempre mezzogiorno
13:30 Tg1
14:05 La volta buona
16:00 Il paradiso delle signore
17:05 La vita in diretta
18:45 Reazione a catena
20:00 Tg1
20:30 Cinque Minuti
20:35 Affari tuoi
21:30 Simon Coleman - Il salto dell'angelo
23:20 Porta a porta
01:05 Sottovoce
01:40 Rai News

Rai 2
08:45 Radio2 Social Club
10:00 Tg2 Dossier
10:55 Tg2 Flash
11:00 Tg Sport Giorno
11:10 I Fatti Vostri
13:00 Tg2
14:00 Ore 14
15:25 Bella Ma'
17:00 Gli Specialisti
18:30 Tg Sport Sera
18:50 Medici in corsia
20:30 Tg2
21:20 The Good Doctor
23:00 Storie di donne al bivio
00:20 I Lunatici
01:50 Casa Italia

Rai 3
08:00 Agorà
09:30 Re Start
10:30 Elisir
12:00 Tg3
12:45 Quante storie
13:15 Passato e Presente
14:20 Tg3
15:25 Hudson e Rex
16:10 Geo
19:00 Tg3
20:00 Blob
20:20 Riserva Indiana
20:40 Il cavallo e la torre
20:50 Un posto al sole
21:20 Chi l'ha visto?
00:00 Tg3 Linea Notte
01:05 Protestantesimo

Rete 4
08:45 Love Is In The Air
09:46 Tempesta d'amore
10:55 Mattino 4
11:55 Tg4
12:25 La Signora in Giallo
14:00 Lo Sportello di Forum
15:37 Diario del Giorno
16:32 FILM Letto a tre piazze
18:58 Tg4
19:41 Terra Amara
20:29 4 di Sera
21:26 Fuori dal Coro
00:56 Whiskey Cavalier
01:49 Tg4 - Ultima Ora Notte

Canale 5
07:59 Tg5
08:42 Mattino Cinque News
11:00 Forum
12:58 Tg5
13:46 Beautiful
14:09 Endless Love
14:42 My Home My Destiny
15:34 Grande Fratello
15:51 La Promessa
17:00 Pomeriggio 5
18:42 La Ruota della Fortuna
20:01 Tg5
20:38 Paperissima Sprint
21:41 I Fratelli Corsaro
23:59 X-style
00:43 Tg5
01:28 Paperissima Sprint

Italia 1
06:34 Chips
07:32 Rizzoli & Isles
08:23 Law & Order
10:19 C.s.i. New York
12:24 Studio Aperto
13:07 Sport Mediaset
13:58 America's Cup
16:30 Magnum P. I.
17:30 Person of Interest
18:35 Studio Aperto
19:34 C.s.i. - Scena del Crimine
20:46 Ncis - Unità Anticrimine
21:38 Fbi: Most Wanted
00:08 Attacco al Potere
02:30 Studio Aperto
02:47 Sport Mediaset

La7
07:00 Edicola
07:40 Tg La7
08:00 Omnibus Dibattito
09:40 Coffee Break
11:00 L'Aria Che Tira
13:30 Tg La7
14:00 Tagadà
17:00 C'era una volta... il 900
18:55 Padre Brown
20:00 Tg La7
20:35 Otto e Mezzo
21:15 Michelangelo
01:00 Tg La7 Notte
01:10 Otto e Mezzo (r)
02:10 LIKE Tutto ciò che piace
02:45 L'Aria Che Tira
04:50 OMNIBUS

Sky Cinema 1
19:10 Lo stagista inaspettato
21:15 Contromano
23:00 Attacco al potere 3
01:05 Pitch Black
02:55 Last Knights
04:50 Matrix Reloaded

NOVE
17:40 Little Big Italy
19:20 Cash or Trash
21:25 FILM xXx
23:35 FILM Captain Phillips - Attacco in mare aperto
01:35 Web of Lies
05:30 Alta infedeltà